

111

COSTITUZIONI
DELL'ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

I N D I C E

Presentazione	pag. 7
I - L'ISTITUTO DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE	» 11
II - LA VITA CONSACRATA A DIO NELL'ISTITUTO DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE	» 17
19 - La vita consacrata nell'Istituto	» 19
1. Consacrazione religiosa	» 19
2. Castità	» 22
3. Povertà	» 26
4. Obbedienza	» 29
20 - La vita comune nell'Istituto	» 35
1. Comunità di fede, speranza e carità	» 35
2. Comunità fraterna	» 38
3. Comunità orante	» 46
4. Comunità apostolica	» 54

III - FORMAZIONE ALLA VITA CONSACRATA NELL'ISTITUTO DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE	pag. 59
19 - Corso della formazione	» 61
20 - I periodi del Corso di formazione	» 64
1. Aspirantato	» 64
2. Postulato	» 65
3. Noviziato	» 67
4. Juniorato	» 73
IV - STRUTTURE E GOVERNO DELL'ISTITUTO DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE	» 77
19 - La struttura generale dell'Istituto e il suo inserimento nella Chiesa	» 79
20 - Il Centro dell'Istituto	» 82
1. La Superiora Generale e il Consiglio Generale	» 82
1) <i>La Superiora Generale</i>	» 82
2) <i>Il Consiglio Generale</i>	» 85
2. Il Capitolo Generale	» 89
30 - Le Ispettorie	» 93
1. L'Ispettrice e il Consiglio Ispettoriale	» 93
1) <i>L'Ispettrice</i>	» 93
2) <i>Il Consiglio Ispettoriale</i>	» 96
2. Il Capitolo Ispettoriale	» 99

49 - Le Case	pag. 101
1. La Direttrice	» 101
2. Il Consiglio Locale	» 104

V - OSSERVANZA DELLE COSTITUZIONI NEL- L'ISTITUTO DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE	» 107
Indice analitico	» 111
Appendice	» 139

PRESENTAZIONE

Le presenti Costituzioni sono il risultato dei lavori compiuti dal Capitolo generale speciale, in obbedienza al decreto « Perfectae caritatis » e alla lettera apostolica « Ecclesiae sanctae ».

Lo spirito dell'Istituto viene così presentato nelle visuali del Concilio Vaticano II, senza nulla perdere della sua purezza primigenia e delle sue caratteristiche. Perciò sono valide anche oggi le parole rivolte dal Santo Fondatore alle Figlie di Maria Ausiliatrice nel presentare le prime Costituzioni stampate, nella festa dell'Immacolata del 1878.

Appoggiandosi al giudizio di più vescovi, le dice « pienamente adatte a santificare una giovane, che aspiri ad essere tutta di Gesù, e voglia,

nel tempo stesso, impiegare la propria vita a servizio del suo prossimo, specialmente alla educazione delle povere fanciulle ».

« Abbiate care le vostre Regole; meditatele, ma soprattutto non dimenticate mai, che a nulla varrebbe saperle ben anche a memoria, se poi non le metteste in pratica. Perciò ognuna si dia la più viva sollecitudine per osservarle puntualmente; a questo miri la vigilanza e lo zelo della superiora; a questo la diligenza e l'impegno delle suddite. Così facendo voi troverete nella vostra Congregazione la pace del cuore, camminerete per la via del cielo e vi farete sante ».

« ...Pregate le une per le altre, affinché il Signore vi faccia costanti e fedeli nella vostra vocazione, e vi renda degne di operare del gran bene alla sua maggior gloria ».

La parola del nostro Santo Fondatore e Padre è la più autorevole e sacra nel raccomandarci la fedele osservanza come la via più sicura della nostra santificazione.

Egli ci ottenga ora dal Signore le grazie necessarie per raggiungerla, vivendo la nostra consacrazione religiosa come la visse S. Maria Mazzarello, in modo da rispondere all'idea ispiratrice ricevuta dalla Vergine Santa nel dare vita all'Istituto a Lei dedicato.

Torino, 8 settembre 1969

Sr. *ERSILIA CANTA*
Superiora Generale

I - L' ISTITUTO
DELLE
FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

1. L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, fondato da S. Giovanni Bosco, quale monumento vivente della sua riconoscenza alla Madre di Dio, sotto il titolo di *Ausiliatrice*,¹ è una Congregazione religiosa in cui « l'azione apostolica e caritativa appartiene alla natura stessa della vita religiosa, quale ministero sacro ed opera di carità » affidati all'Istituto dalla Chiesa e da esercitarsi in suo nome.²

1. Cfr. Cronistoria dell'Istituto, I Parte, pp. 291-92, 5 agosto 1872.

2. Cfr. PC., 8.

2. L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice ha come fine supremo dare gloria a Dio con la santità dei suoi membri,¹ realizzata nella « *sequela di Gesù Cristo* »² mediante la professione dei consigli evangelici con voti semplici di castità, povertà e obbedienza.

Con questa professione la Figlia di Maria Ausiliatrice vive più perfettamente la professione

1. Cfr. Memorie Biografiche, VIII, 828; X, 604; XVII, 555.

2. Cfr. PC., 1, 2, 5.

battesimale - in particolare vive la carità, primo e massimo dei suoi impegni³ - con semplicità e modestia, dolcezza e gioia, in spirito di pietà, di lavoro e di sacrificio.⁴

3. Cfr. LG., 44; cfr. PC., 1, 2, 5.

4. Cfr. Cost. 1878, IX, 1, 2, 5;
Cfr. MB., XIII, 212; XIV, 257.

3. Per natura e vocazione l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, è educativo e missionario. La Figlia di Maria Ausiliatrice, quindi, mentre si impegna a realizzare il fine supremo dell'Istituto, ne attua il fine specifico: contribuire alla missione salvifica della Chiesa - tanto in paesi cristiani quanto in quelli non ancora evangelizzati¹ - dedicandosi principalmente alla educazione cristiana della fanciullezza e della gioventù materialmente o spiritualmente bisognosa, 2 specie della più povera.

1. Cfr. LG., 44; cfr. MB., VII, 163 - 4.

2. Cfr. MB., X, 599, 604, 625;
Cfr. F. Maccono, S. Maria Mazzarello, I, 102, 174, 373.

4. L'Istituto raggiunge il suo fine specifico principalmente attraverso l'apostolato catechistico,¹ esercitato anzitutto nelle sue opere carat-

1. Cfr. MB., IX, 61; X, 31;

Cfr. F. Maccono, op. cit., II, 352; cfr. AG., 17.

teristiche: oratori festivi e quotidiani, istituti educativi e scuole di ogni grado, con tutte le altre organizzazioni che tali opere comportano.

L'Istituto esercita pure tale apostolato, secondo i tempi e i luoghi, in altre opere di assistenza e di promozione sociale, ispirate dalla carità cristiana, compatibili con la sua fisionomia e con le finalità del Santo Fondatore.²

Si serve di tutti i mezzi soprannaturali, ed anche di quelli naturali validi ed opportuni, per assicurare l'efficacia del suo apostolato.³

2. Cfr. AG., 12.

3. Cfr. GE., 4; cfr. IM., 3.

5. Nell'Istituto la pratica dei consigli evangelici e la vita spirituale ed apostolica sono regolate dalle presenti Costituzioni secondo lo spirito, le finalità, i metodi di S. Giovanni Bosco e gli esempi di S. Maria Mazzarello.

La Sacra Scrittura, i Documenti del Magistero della Chiesa - in particolare del Romano Pontefice - i testi della Sacra Liturgia e i libri di spiritualità salesiana sono, con le Costituzioni, le fonti principali da cui le Figlie di Maria Ausiliatrice attingeranno insegnamento, vigore e consolazione spirituale.

1° - LA VITA CONSACRATA NELL'ISTITUTO

1. CONSACRAZIONE RELIGIOSA

6. Con la consacrazione religiosa, « che ha le sue profonde radici nella consacrazione battesimale, »¹ la Figlia di Maria Ausiliatrice « si dona totalmente a Dio sommamente amato, »² scegliendo la forma di vita che il Figlio di Dio abbracciò quando venne nel mondo per fare la volontà del Padre.³

Così configurata a Gesù Cristo nella sua vita, morte e risurrezione,⁴ libera da quanto può distoglierla dal fervore della carità,⁵ vive con Lui, nello Spirito Santo, « per la maggior gloria della Trinità una e indivisa »⁶ e per il bene di tutta la Chiesa.⁷

1. PC., 5.

2. LG., 44; cfr. MB., XII, 449.

3. Cfr. Jo., 5, 30; 6, 38; cfr. Hebr., 10, 9; cfr. LG., 44.

4. Cfr. Rom., 6, 3, 4, 5; cfr. MB., VIII, 829.

5. Cfr. LG., 44, 46; cfr. PC., 5.

6. LG., 47.

7. Cfr. LG., 44; cfr. PC., 5.

7. Consacrata a Dio e configurata a Gesù Cristo, la Figlia di Maria Ausiliatrice incarna, negli ambienti in cui vive, lo spirito delle beatitudini e « collabora affinché l'edificazione della città terrena sia sempre fondata nel Signore e a Lui diretta ». ¹

Realizza così in pienezza anche la propria vocazione personale, perché la professione dei Consigli evangelici, sebbene comporti la rinuncia a beni certamente molto apprezzabili, contribuisce non poco alla purificazione del cuore e alla libertà spirituale e, per la sua stessa natura, è di grande aiuto al progresso della persona umana. ²

1. LG., 46.
2. Cfr. LG., 46.

8. La Figlia di Maria Ausiliatrice inoltre, con la sua consacrazione, manifesta a tutti i credenti i beni celesti già presenti in questo mondo; testimonia meglio la vita nuova ed eterna acquistata dalla redenzione di Gesù Cristo e preannuncia la futura risurrezione e la gloria del Regno celeste. ¹

Infatti, come ripetutamente insegna S. Gio-

1. Cfr. LG., 44.

vanni Bosco, essa, seguendo su questa terra « Gesù Cristo umiliato, coronato di spine e confitto in croce », vive nell'attesa di partecipare alla sua gloria in Cielo. ²

2. Cfr. S. G. Bosco, Lett. 6-1-1884; 24-5-1886; Cfr. MB., XIV, 257; cfr. F. Maccono, op. cit., II, 188-9.

9. Nel vivere la propria consacrazione, la Figlia di Maria Ausiliatrice prenderà a particolare modello Maria SS., che « rifulge davanti a tutta la comunità degli eletti come ideale di ogni virtù ». ¹

La Vergine Madre, infatti, abbracciò il genere di vita verginale e povera che Cristo Signore scelse per sé; ² si consacrò totalmente alla Persona e all'opera del Verbo Incarnato, servendo al mistero della redenzione ³ e, quale Ausiliatrice dei cristiani, si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora peregrinanti sulla terra. ⁴

1. LG., 65.
2. Cfr. LG., 46.
3. Cfr. LG., 56.
4. Cfr. LG., 62.

2. CASTITA'

10. La castità, professata per il Regno dei Cieli,¹ è un insigne dono della grazia divina,² mediante il quale la Figlia di Maria Ausiliatrice si consacra con cuore indiviso all'amore totale di Dio.³

Con il voto di castità, essa si obbliga a vivere la verginità ed a praticare, anche in forza del voto, la virtù della castità.

1. Cfr. Math. 19, 12; cfr. 1 Cor., 7, 7.
2. Cfr. LG., 42; cfr. PC., 12.
3. Cfr. 1 Cor., 7, 32-35; cfr. PO., 16; cfr. MB., XIII, 799.

11. La Figlia di Maria Ausiliatrice deve possedere in grado eminente questa virtù,¹ perché la sua missione specifica tra le giovani, che deve formare ad una purezza autentica e responsabile,² richiede totale distacco da tutto ciò che non è Dio,³ grande purità di cuore e un contegno consapevolmente forte e soave, delicato e prudente.⁴ Perciò, nella gioiosa amorevolezza sa-

1. Cfr. MB., X, 35; XII, 224.
2. Cfr. MB., IX, 708; XIII, 247; X, 1104-5; cfr. PC., 12.
3. Cfr. Rc., 15, III.
4. Cfr. MB., III, 591; XII, 371; XIII, 213;
Cfr. F. Maccono, op. cit., II, 234.

lesiana,⁵ si impegna a vivere tra la gioventù come segno sensibile e trasparente dell'amore di Dio.⁶

5. Cfr. MB., X, 35.
6. Cfr. PC., 12; cfr. MB., I, 143-4; VII, 81;
Cfr. F. Maccono, op. cit., II, 231.

12. Per custodire il grande dono della castità, per accrescerlo in se stessa e irradiarlo intorno a sé,¹ ogni Figlia di Maria Ausiliatrice - come insegnava S. Giovanni Bosco - implori l'aiuto del Signore con umile e perseverante preghiera;² si rivolga spesso a Lui con atti di fede profonda, di ferma speranza e di ardente carità; viva costantemente alla sua presenza e si accosti con grande fiducia ai Sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia.³

Si affidi inoltre all'intercessione di Maria SS. Immacolata,⁴ di S. Giuseppe e dell'Angelo Custode.

1. Cfr. MB., XII, 224.
2. Cfr. MB., VIII, 34; IX, 709; XIII, 803.
3. Cfr. PO., 16; cfr. OT., 10; cfr. MB., X, 1089; XIII, 117.
4. Cfr. MB., XII, 593; cfr. F. Maccono, op. cit., I, 422.

13. Per mantenersi fedele al voto di castità la Figlia di Maria Ausiliatrice non presuma delle sue forze, ma pratici una serena, assidua, vigilante mortificazione e custodia dei sensi;¹ « sappia padroneggiare i propri affetti e tenere il cuore rivolto a Dio solo »;² ami molto il lavoro³ e fugga le occasioni, respingendo, quasi per istinto spirituale, ciò che può mettere in pericolo la castità.⁴

1. Cfr. PC., 12; cfr. MB., X, 1089; XII, 470, 564.

2. S. G. Bosco, Lett., 24 - 5 - 1886.

3. Cfr. MB., IX, 712; XV, 460; XIII, 116.

4. Cfr. PC., 12; cfr. MB., IX, 710.

14. Poiché la castità si custodisce con maggior sicurezza quando nella vita comune fiorisce la vera carità tra le Sorelle, ogni Figlia di Maria Ausiliatrice - in modo speciale ogni Superiora - dimentica di sé, collabori attivamente per fare della Comunità una famiglia, dove, per l'affetto e la comprensione reciproca, il bene o la sofferenza di una sia il bene o la sofferenza di tutte.²

1. Cfr. PC., 12; cfr. S. G. Bosco, Lett. 24 - 5 - 1886.

2. Cfr. Gal., 6, 2; cfr. MB., IX, 712 - 3; XII, 630; VIII, 829; X, 1094; cfr. S. M. Mazzarello, Lett., 31 - 3 - 1880.

15. Pur riconoscendo il primato dei mezzi soprannaturali per la pratica della castità, la Figlia di Maria Ausiliatrice non trascuri i mezzi naturali che possono favorirla.

Abbia pertanto una ragionevole cura della propria sanità mentale e fisica;¹ sia ordinata nell'uso del tempo e nell'impiego delle proprie energie, e cerchi di raggiungere quell'equilibrio interiore che è frutto di una piena maturità psicologica ed affettiva.²

1. Cfr. PC., 12; cfr. MB., XIV, 49 - 50.

2. Cfr. PC., 12; cfr. OT., 11.

16. Ricordino infine, le Figlie di Maria Ausiliatrice che, vivendo nella castità verginale, possono dedicarsi con cuore totalmente libero alle opere di apostolato;¹ costituiscono un segno ed uno stimolo della carità e una sorgente di spirituale fecondità nel mondo;² si assicurano la beatitudine promessa da Gesù ai puri di cuore³ e la gloria speciale destinata ai vergini nel regno dei cieli.

1. Cfr. LG., 44; cfr. PC., 12.

2. Cfr. LG., 42; cfr. PC., 12; cfr. PO., 16; Cfr. S. G. Bosco, Lett., 24 - 5 - 1886; cfr. MB., XII, 224.

3. Cfr. Math., 5, 8.

3. POVERTA'

17. La povertà, abbracciata volontariamente per amore di Gesù Cristo e dei fratelli, rende la Figlia di Maria Ausiliatrice partecipe dell'annientamento del Figlio di Dio che, essendo ricco, si fece povero per amore nostro, e per arricchirci della sua povertà.¹

1. Cfr. Math., 8, 20; cfr. 2 Cor., 8, 9; cfr. LG., 8, 42; Cfr. PC., 13; cfr. S. G. Bosco, Lett., 24-5-1886.

18. Con il voto di povertà la Figlia di Maria Ausiliatrice, pur conservando la proprietà dei beni che possedeva prima della professione e la capacità di acquistarne altri dopo la medesima, rinuncia al diritto di disporre e di amministrare lecitamente tali beni.

Non potrà senza il permesso della legittima Superiore, né ritenere per sé, né disporre di qualsiasi cosa che abbia prezzo, sia acquistata con la propria industria o come membro dell'Istituto, ma tutto sarà messo tra i beni comuni, a servizio delle opere di carità e di apostolato dell'Istituto stesso.¹

1. Cfr. MB., IX, 701-2.

19. Le Figlie di Maria Ausiliatrice, affidate alla Divina Provvidenza, vivano libere da ogni eccessiva preoccupazione¹ e, ricordando che ai

1. Cfr. Math., 6, 32-34; cfr. PC., 13; cfr. PO., 17.

poveri di spirito appartiene il Regno dei Cieli,² « reputino loro gloria vivere nello stato di povertà e di privazione ».³

Siano pertanto disposte ad avere nella Comunità le cose peggiori, ad accettare con animo sereno le conseguenze della povertà⁴ e quindi a soffrire caldo, freddo, fame, sete, fatiche e disprezzi, per amore di Dio e del prossimo.⁵

2. Cfr. Math., 5, 3; cfr. MB., V, 678.

3. S. G. Bosco, Lett., 24-5-1886; cfr. MB., VI, 328.

4. Cfr. MB., IX, 701; X, 1088; XII, 563-4.

5. Cfr. S. G. Bosco, Lett., 6-1-1884; cfr. MB., VII, 48.

20. Considerino inoltre come dono del Padre celeste quanto viene loro offerto dall'Istituto;¹ abbiano cura di ogni oggetto della Casa, sia di uso personale che comune;² ricevano con gratitudine quanto la Comunità provvede ed eventualmente chiedano, con semplicità³ e senso di responsabilità, ciò che potrà loro occorrere, memori che per l'osservanza della povertà religiosa « non basta essere soggetti ai Superiori nell'uso dei beni, ma occorre praticare una povertà esterna ed interna ».⁴

1. Cfr. PO., 17; cfr. MB., XII, 79.

2. Cfr. MB., V, 682.

3. Cfr. MB., X, 1098; cfr. F. Maccono, op. cit. II, 214.

4. PC., 13; cfr. MB., VII, 877.

21. La Figlia di Maria Ausiliatrice, consapevole che nell'adempimento del proprio ufficio deve sentirsi soggetta alla comune legge del lavoro,¹ e che il lavoro è la particolare eredità del Santo Fondatore,² si dedichi con impegno responsabile ai compiti che le vengono affidati dall'obbedienza e si renda disponibile per qualsiasi occupazione comunitaria³ e per le varie attività richieste dalle finalità dell'Istituto.

1. Cfr. PC., 13; cfr. MB., XII, 382-83.

2. Cfr. Cronist. Istit. 15-8-1879; cfr. MB., XII, 466-7.

3. Cfr. MB., VII, 795; VI, 1004; VII, 47.

22. L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice si impegna a testimoniare anche collettivamente la povertà.

Per questo, anzitutto si manterrà costantemente fedele alle esigenze del suo fine specifico, lavorando per il bene della gioventù, specie della più povera; promuoverà una fraterna collaborazione fra le Ispettorie e Case, in modo che con lo scambio dei beni - tramite la Superiora Generale - siano aiutate le più bisognose e vengano così incrementate le opere di carità e di apostolato.¹

1. Cfr. PC., 13; cfr. Paolo VI, 23-5-1964; cfr. MB., IX, 566.

23. Inoltre, in filiale adesione al monito di Don Bosco: « Non basta avere il distacco nel cuore, ma bisogna dimostrarlo anche innanzi al mondo »,¹ si eviterà con cura anche ogni apparenza di lusso e ogni superfluità negli edifici e nelle attrezzature - particolarmente nei locali destinati alle Suore - senza tuttavia trascurare il decoro e le esigenze di funzionalità delle opere.²

Così le Figlie di Maria Ausiliatrice, usando le cose di questo mondo come se non le usassero,³ possono più facilmente raggiungere quella libertà interiore che le rende docili all'ascolto della voce di Dio nella vita di tutti i giorni.⁴

1. MB., V, 675.

2. Cfr. PC., 13; cfr. MB., V, 682; VII, 115; XVII, 271; XIV, 550.

3. Cfr. I Cor., 7, 31; cfr. F. Maccono, op. cit., II, 139.

4. Cfr. PO., 17.

4. OBEDIENZA

24. La Figlia di Maria Ausiliatrice, offrendo in olocausto la propria volontà, completa il dono totale di sé al Signore.

In tal modo si inserisce attivamente nel mistero dell'obbedienza redentrice di Gesù Cristo,¹

1. Cfr. LG., 42; cfr. PC., 14.

venuto nel mondo per fare la volontà del Padre, che è volontà di salvezza per tutti gli uomini.²

Egli, infatti, si fece per noi obbediente fino alla morte e morte di croce. Perciò Dio lo ha sovranamente esaltato, e gli ha dato un nome che è sopra ogni altro nome, nel quale soltanto noi troviamo salvezza.³

2. Cfr. Io., 4, 34; 5, 30; cfr. Hebr., 10, 7-9; cfr. Ps., 39, 9; Cfr. Tim., 2, 4.
3. Cfr. Phil., 2, 7-9; cfr. Hebr., 5, 8; cfr. Act., 4, 12.

25. Con il voto di obbedienza la Figlia di Maria Ausiliatrice si obbliga ad osservare le prescrizioni delle legittime Superiore, date in conformità alle Costituzioni e con l'intenzione dichiarata di vincolare in forza del voto.¹

1. Cfr. MB., IX, 697-8; XII, 459, 564; X, 1037.

26. Docili allo Spirito Santo e seguendo l'esempio della Madonna che « obbedendo divenne causa di salvezza per tutto il genere umano »,¹ la Figlia di Maria Ausiliatrice viva la sua consacrazione al Signore nella pratica dell'obbedienza, osservando con rettitudine di intenzione, con

1. LG., 56; cfr. PO., 18.

fedeltà e con amore le Costituzioni dell'Istituto. « L'osservanza esatta infatti - secondo il pensiero di S. Giovanni Bosco - è la via da percorrere con coraggio per giungere alla santità ». ²

2. S. G. Bosco, Lett. 24-5-1886; cfr. OT., 11; Cfr. F. Maccono, op. cit., II, 218.

27. L'obbedienza nell'Istituto è cordiale e pronta, umile e serena, attiva e responsabile.¹

Ogni Figlia di Maria Ausiliatrice quindi, in spirito di fede e di amore alla volontà di Dio, attui tale obbedienza mettendo a disposizione delle Superiore « tanto le energie della mente e della volontà, quanto i doni di grazia e di natura, nella esecuzione degli ordini e nel compimento degli uffici assegnati, sapendo di dare la propria collaborazione all'edificazione del Corpo di Gesù Cristo, secondo il piano di Dio ». ²

Così l'obbedienza, lungi dal diminuire la dignità della persona umana, la fa pervenire - singolarmente e comunitariamente - nell'accresciuta libertà dei figli di Dio, al suo pieno sviluppo verso la perfezione, « nella misura che conviene alla piena maturità di Gesù Cristo ». ³

1. Cfr. MB., VIII, 829; X, 1037, 1090; XIII, 210.
2. PC., 14.
3. Eph., 4, 13; cfr. PC., 14.

28. Le Figlie di Maria Ausiliatrice abbiano rispetto, confidenza e amore filiale verso le Superiori che sono per loro «rappresentanti di Dio». ¹

Almeno una volta al mese ognuna si intratenga con la propria Direttrice per un colloquio nel quale, con semplicità e libertà, manifesti quanto giudica opportuno confidarle per il proprio progresso spirituale e per il bene della Comunità.

Tanto le Superiori quanto le Suore diano a questo incontro un carattere di lealtà, di vicendevole fiducia e segretezza.

Inteso in questo senso il colloquio privato contribuisce efficacemente ad alimentare la vita di famiglia, ad approfondire lo spirito e il metodo educativo dell'Istituto, divenendo veramente - come lo riteneva S. Giovanni Bosco - la «chiave maestra dell'edificio della Congregazione». ²

1. Cfr. PC., 14; cfr. MB., IX, 575.

2. Cfr. MB., XVII, 376; IX, 688-9; XI, 158;

Cfr. F. Maccono, op. cit., II, 191-2.

29. Le Superiori esercitino «l'autorità in spirito di servizio verso le Sorelle, in modo da esprimere la carità con cui Dio le ama; le diri-

gano come figlie di Dio e con rispetto per la persona umana», ¹ congiungendo a fermezza d'animo, carità paziente e benigna. ²

Favoriscano il dialogo personale e comunitario; ³ docili per prime allo Spirito Santo, aiutino le Suore a scoprire negli avvenimenti i segni della volontà di Dio; ⁴ sollecitino la loro responsabilità nella vita religiosa e nella missione apostolica; valorizzino i doni e le iniziative di ciascuna ⁵ e «promuovano l'unione delle forze per il bene dell'Istituto e della Chiesa». ⁶

1. PC., 14; cfr. MB., IX, 933; X, 1094.

2. Cfr. S. G. Bosco, Lett., 24-5-1886.

3. Cfr. MB., XI, 157-8.

4. Cfr. MB., XII, 146-7.

5. Cfr. MB., VIII, 829; IX, 713; cfr. Maccono, op. cit. II, 240.

6. PC., 14.

30. La Vergine Maria, «modello di quell'affetto materno che deve animare coloro che cooperano alla missione apostolica della Chiesa», ¹ sia considerata, secondo il pensiero di Don Bosco e di Madre Mazzarello, come la vera Superiora. ²

1. LG., 65.

2. Cfr. D. Bosco a Mornese, 5-8-1872; Cronist., I parte, p. 296;

Cfr. F. Maccono, op. cit., I, 207; 309-10; II, 196.

Perciò, tra le Figlie di Maria Ausiliatrice, ogni Superlora, si impegni ad imitare la Madonna nel prestare il suo servizio di autorità, e si adoperi perché la Comunità sia una vera famiglia che rispecchi la sacra Famiglia di Nazareth.³

3. Cfr. F. Maccono, op. cit., I, 289-90.

2° - LA VITA COMUNE NELL'ISTITUTO

1. COMUNITA' DI FEDE, SPERANZA E CARITA'

31. Ogni Figlia di Maria Ausiliatrice, consacrando a Dio nell'Istituto, si inserisce come membro vivo e operante in una Famiglia religiosa, congregata nel nome del Signore,¹ vivificata dall'Eucaristia² e unita intorno a Maria Ausiliatrice, Madre della Chiesa³ e dell'Istituto.⁴

In essa vive la sua consacrazione ed esercita l'apostolato a servizio della Chiesa, in comunione di fede, di speranza e di carità con le Sorelle, costituendo con loro una comunità fraterna, orante e apostolica.⁵

1. Cfr. Math., 18, 20; cfr. PC., 15; cfr. MB., IX, 572.

2. Cfr. LG., 3, 7, 11; cfr. EM., 50; cfr. PO., 6; Cfr. MB., VII, 795.

3. Cfr. Paolo VI, Allocuzione 21-11-1964.

4. Cfr. MB., IX, 347.

5. Cfr. MB., VII, 163-4, 622; IX, 712-3.

32. Ogni Comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice è anzitutto una *Comunità di Fede* che vive - già su questa terra - nella luce della

fede quelle realtà che un giorno vivrà nella luce della visione di Dio.¹

Per questo, ciascuna Suora alimenti nella sua mente e nel suo cuore un senso umile e gioioso di gratitudine al Signore per il dono della fede,² « inizio della salvezza, fondamento e radice di ogni giustificazione ».³

Cerchi di custodire e accrescere questo dono con lo studio, con la meditazione e in particolare con l'esercizio costante della fede stessa, specie nei rapporti con il prossimo e nella valutazione degli avvenimenti quotidiani.⁴

1. Cfr. I, Cor., 13, 12.
2. Cfr. F. Maccono, op. cit., I, 114, 140.
3. Trid. Ses. 6, cap. 8.
4. Cfr. F. Maccono, op. cit., II, 183, 199; Cfr. MB., VII, 249; XIII, 67.

33. Ogni Comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice è una *Comunità di Speranza*, che - mentre lavora con sollecitudine per prefigurare nella città presente la definitiva città futura¹ - attende il ritorno del Signore.

Per questo, guidate dalla fede,² le Figlie di Maria Ausiliatrice vivono « nella speranza della

1. Cfr. GS., 39.
2. Cfr. Hebr., 11, 1.

rivelazione dei figli di Dio, nel ricordo della croce e della risurrezione del Signore ».³

Associate così al mistero pasquale e sapendo che « le sofferenze del tempo presente non reggono il confronto con la gloria futura » che si rivelerà in loro,⁴ passano tra le vicende di questo mondo con gli occhi e il cuore fissi là dove sono i veri gaudi.⁵

3. AA., 4.
4. Cfr., Rom., 8, 18; cfr. AA., 4; cfr. MB., XII, 631.
5. Liturg. V dom. dopo Pasqua; Cfr. MB., IX, 713; XIII, 799; XII, 460. Cfr. F. Maccono, op. cit., I, 188-9.

34. L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice è una grande *Comunità di Carità*, nella quale tutte le Sorelle, illuminate dalla fede e fortificate dalla speranza, tendono con un cuor solo ed un'anima sola¹ verso la perfezione dell'amore di Dio e del prossimo.²

In questo modo, per la carità diffusa dallo Spirito Santo nei nostri cuori,³ ogni Figlia di Maria Ausiliatrice dimora in Dio, e Dio Uno e Trino, che è Carità, inabitata in essa.⁴

1. Cfr. Act., 4, 32; cfr. MB., IX, 356.
2. Cfr. Math., 22, 38-40; cfr. 1 Io., 4, 21; cfr. Rom., 13, 10; Cfr. Col., 3, 14.
3. Cfr. Rom., 5, 5.
4. Cfr. I, Io., 4, 16; Io, 14, 23.

Ogni singola Comunità, a sua volta, mentre rispecchia con la propria vita l'intima gioia della vita stessa della Trinità divina, adempie il comandamento nuovo lasciato da Gesù alla sua Chiesa⁵ e offre il segno che contraddistingue i suoi seguaci: « Da questo conosceranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri ».⁶

5. Cfr. Io., 15, 12 - 13.

6. Io., 13, 35.

2. COMUNITA' FRATERNA

35. Per la carità, praticata secondo le autentiche tradizioni salesiane, in ogni Casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice, vive ed opera una comunità fraterna.

Lo spirito di famiglia, fatto di stima, di collaborazione e di corresponsabilità nel lavoro comune, costituisce la vera fisionomia di questa Comunità,¹ dove ognuna, pertanto, si sentirà amata, compresa e sostenuta da tutte le Sorelle.

1. Cfr. F. Maccono, op. cit., I, 289 - 90.
Cfr. MB., VII, 601; XII, 630.

36. In questo clima di famiglia, tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice si prevengano nel rispetto vicendevole;¹ godano del bene reciproco; portino i pesi le une delle altre² e in ogni occasione tutte si aiutino e si sollevino con dimostrazioni di benevolenza e di « vera e fraterna amicizia », ³ preferendo con piacere le comodità delle Sorelle alle proprie e camminando « sulla strada della carità non solo nelle grandi cose, ma anche e soprattutto nelle circostanze ordinarie della vita ».⁴

1. Cfr., Rom., 12, 10; cfr. MB., X, 1113.

2. Cfr. Gal., 6, 2.

3. Cfr. MB., XII, 21; VI, 99; cfr. F. Maccono, op. cit., I, 399.

4. GS., 38; cfr. MB., IX, 574.

37. Ricordando che non può esserci autentico amore del prossimo senza umiltà, le Figlie di Maria Ausiliatrice si esercitino nel costante oblio di sé,¹ cercando di superare ogni suscettibilità.

Si correggano fraternamente con « rispetto, calma e serenità », ² in modo che « si riconosca da tutti la loro unione veramente religiosa e salesiana ». ³

1. Cfr. S. M. Mazzarello, Lett., 21 - 7 - 1879; (vedi MB., XIV, 256; cfr. XIII, 213).

2. S. G. Bosco a Mornese 28 - 8 - 1875; (vedi MB., XI, 363); Cfr. IX, 998; X, 1037; Cronist., II parte, 136.

3. S. G. Bosco a Nizza Monf., 1881, Cronist., III, 716.

Siano sempre pronte al compatimento reciproco e, accadendo di offendere anche involontariamente una Sorella, cerchino l'opportunità di ristabilire al più presto l'intesa fraterna, secondo l'insegnamento del Signore: « Se tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia la tua offerta dinanzi all'altare e va' prima a riconciliarti con lui ». ⁴

4. Math., 5, 23.

38. Le Figlie di Maria Ausiliatrice diano particolare importanza al tempo di ricreazione e di sollievo, tanto favorevole all'esercizio della carità fraterna e alla spontanea unione dei cuori. ¹

Ciascuna cooperi volentieri alla comune allegria; sia cordiale ed affabile e abbia cura di evitare quanto in qualsiasi modo possa turbare l'armonia dei rapporti vicendevoli.

1. Cfr. Ps., 132; cfr. MB., X, 629; XIII, 213.

39. La Comunità intera circonda di affettuosa premura le Consorelle anziane, esprimendo così una sincera riconoscenza per il bene da loro operato nell'Istituto.

Con ogni sollecitudine e carità si procurino alle Consorelle ammalate gli aiuti spirituali, e si prestino loro tutte le cure necessarie, consideran-

dole come membra di Cristo, nelle quali si compie la « nuova consacrazione del dolore ». ¹

Le Sorelle in qualsiasi modo sofferenti, a loro volta, attingano consolazione e conforto dalla certezza che il dolore le rende particolarmente conformi a Gesù Cristo ² ed in singolar modo partecipi dell'apostolato che l'Istituto compie per contribuire alla salvezza del mondo. ³

1. Cfr. Paolo VI, 22-8-1963;
Cfr. MB., X, 1017-8; 1046, 1048;
Cfr. F. Maccono, op. cit., I, 386-7.

2. Cfr. F. Maccono, op. cit., I, 388.

3. Cfr. LG., 11; cfr. AA., 16; cfr. Cost. 1885, XVIII, 13;
Cfr. MB., XIII, 214.

40. Le Figlie di Maria Ausiliatrice, conscie, della propria umana debolezza e persuase che la perfezione della carità richiede continua *conversione e rinnovamento*, si impegnino, in intimo rapporto con tutta la Comunità ecclesiale, a vivere nello spirito di penitenza e in costante atteggiamento interiore di distacco dal peccato e di tensione verso Dio. ¹

1. Cfr. Paen., Introd. e I.

41. Per mantenere vivo questo spirito di penitenza nella Comunità, le Figlie di Maria Ausiliatrice accettino serenamente le fatiche e i sa-

crifici, che le rendono capaci di completare nella propria carne quanto manca ai patimenti di Gesù Cristo, per il bene del suo Corpo, che è la Chiesa.¹

1. Cfr. Col., 1, 24; cfr. MB., XII, 631.
Cfr. F. Maccono, op. cit., I, 388.

42. In modo particolare praticino la mortificazione nella fedeltà perseverante ai doveri del proprio stato; nell'accettazione delle difficoltà provenienti dalla vita comune;¹ nella rinuncia ad ogni esenzione non necessaria; nel lavoro, nella temperanza e soprattutto nella generosa ed assidua dedizione all'assistenza salesiana.²

Inoltre, in memoria della Passione di Gesù Cristo e dei dolori di Maria SS., praticino ogni venerdì una mortificazione comunitaria.

1. Cfr. Paen., 3; cfr. MB., IX, 354-5, 840; XVII, 267, 301, 894
2. Cfr. MB., XII, 457; XIII, 922; XVII, 112.

43. Le Figlie di Maria Ausiliatrice considerino l'abito religioso stabilito, come un segno della totale consacrazione a Dio e della loro appartenenza all'Istituto.¹

Lo vestano con semplicità e si comportino

1. Cfr. PC., 17.

sempre in modo che non solo l'abito, ma tutto il loro contegno le faccia riconoscere come vere religiose.²

2. Cfr. S. G. Bosco a Mornese, 4-8-1872;
Cronist., I parte, 286;
Cfr. S. M. Mazzarello, Lett., maggio 1879.

44. Le Figlie di Maria Ausiliatrice ameranno vivere in Comunità.

Non usciranno di Casa senza il dovuto permesso e, dovendo uscire, avranno possibilmente una compagna.

Saranno, inoltre, discrete nell'uso del telefono e della corrispondenza.

Le lettere in arrivo e in partenza, saranno trasmesse aperte, tramite la Superiora locale, che potrà leggerle con prudenza e discrezione, ricordando l'obbligo del segreto.¹

Saranno, però, trasmesse chiuse le lettere indirizzate alla Santa Sede e al suo Rappresentante nella Nazione, all'Ordinario del luogo, al Rettor Maggiore della Società Salesiana e al suo Delegato nell'Istituto, alla Superiora Generale e ai membri del Consiglio Generale, all'Ispettrice e alle Consigliere ispettoriali, alla propria Maestra di Noviziato, alla Direttrice della Casa e a quella

1. Cfr. MB., X, 1112.

del primo Juniorato, ai genitori, ai fratelli e alle sorelle.

Saranno ugualmente trasmesse chiuse le lettere provenienti dalle stesse persone.

45. L'osservanza del silenzio e della clausura crea nella Comunità un ambiente raccolto e sereno, che favorisce l'incontro familiare con Dio e con le Sorelle.

Le Figlie di Maria Ausiliatrice apprezzino il silenzio come custode della prudenza e della carità¹ e come « scuola di sublimi virtù ». ²

Osservino, pertanto, un religioso silenzio dalle preghiere della sera fino al termine delle pratiche di pietà del mattino³ e, durante la giornata, in un clima di abituale raccoglimento,⁴ mantengano il silenzio compatibile con le diverse attività.

Nella parte della Casa riservata - a modo di clausura - ad abitazione delle Suore, non si ammettano persone esterne, se non per necessità, e a giudizio della Superiora. ⁵

1. Cfr. Iac., 1, 26.

2. S. G. Bosco a Nizza Mare, 7-3-1884, Arch. gen.

3. Cfr. MB., VI, 173, 773;

4. Cfr. OT., 11; cfr. F. Maccono, op. cit., I, 306, 400; Cfr. S. M. Mazzarello, Lett., 9-4-1879.

5. Cfr. MB., XI, 364-5.

46. Le Figlie di Maria Ausiliatrice sentano il dovere di collaborare con la preghiera, la carità fraterna e specialmente con la fedeltà nella vita comune, alla perseveranza propria e altrui « nella vocazione a cui Dio le ha chiamate per una più grande santità nella Chiesa ». ¹

Le Superiori esortino spesso e maternamente le Suore all'osservanza generosa delle Costituzioni.

Prima di dimettere una Suora, sentano il bisogno di seguirla e di richiamarla alla fedeltà degli impegni assunti con la Professione religiosa. ²

Ove la dimissione si rendesse necessaria, procurino che la Suora abbia gli aiuti spirituali e materiali consigliati dalla prudenza e dalla carità.

Anche le Suore che volontariamente uscissero dall'Istituto, vengano amorevolmente seguite e aiutata dalle Superiori, specie per il loro primo inserimento nella vita secolare e nell'apostolato laico. ³

1. LG., 47; cfr. 1 Cor., 7, 24.

2. Cfr. MB., IX, 910-11; XIII, 398.

3. Cfr. OT., 6; cfr. MB., XIII, 282.

47. La carità fraterna che ha tenute unite in vita le Figlie di Maria Ausiliatrice si esprimerà dopo la morte con i suffragi stabiliti nell'Istituto.

« La fede, infatti, rende possibile la comunione in Cristo con i cari defunti ». ¹

Al principio dell'anno sarà comunicato alle Case l'elenco delle Consorelle defunte nell'anno precedente, affinché la memoria di quelle che « vissero tra noi praticando le medesime regole » ² sia di sprone a pregare per loro e a vivere più intensamente nell'attesa del Cielo, dove l'Istituto con la Chiesa raggiunge la sua pienezza. ³

1. GS., 18.
2. MB., XI, 14.
3. Cfr. LG., 48.

3. COMUNITA' ORANTE

48. Ogni Comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice è una *Comunità di preghiera*, nella quale le Sorelle insieme « coltivano lo spirito di preghiera e la preghiera stessa » ¹ « che le aiuta a vivere abitualmente alla presenza di Dio così da congiungere la vita attiva alla contemplativa ». ²

In tal modo adorano Dio in spirito e verità; ³

1. PC., 6.
2. Cost., 1878, XI, 1; cfr. Cost., 1885, XIII, 2; Cfr. PC., 5; cfr. Rc., 5.
3. Cfr. Io., 4, 23.

si uniformano in tutto all'atteggiamento filiale di Gesù nel fare la volontà del Padre ⁴ ed offrono a Dio e al mondo la testimonianza di una Comunità orante nell'azione.

4. Cfr. Io., 4, 24; cfr. PO., 18.

49. Consapevoli che l'unione di spirito e di carità trova il principale nutrimento e la migliore espressione nella preghiera fatta insieme, le Figlie di Maria Ausiliatrice metteranno ogni impegno per partecipare alle pratiche di pietà che nell'Istituto si fanno in comune. ¹

Esse sono:

ogni giorno le preghiere del mattino e della sera, o la recita di Lodi e Compieta; la meditazione, la S. Messa, l'esame di coscienza, la visita al SS. Sacramento, le lettura spirituale, il santo rosario, la commemorazione dei dolori o delle allegrezze di Maria Santissima;

ogni domenica o giorno festivo, anche la recita di Lodi, Sesta, Vespri e Compieta;

ogni mese l'Esercizio della buona morte;

ogni anno gli Esercizi spirituali.

1. Cfr. MB., IX, 355 6.

50. Docili all'azione dello Spirito Santo le Figlie di Maria Ausiliatrice vivano intensamente il mistero di Gesù Cristo attraverso l'intero ciclo liturgico, col quale la Chiesa « apre ai fedeli la ricchezza delle azioni salvifiche e dei meriti del suo Signore ». ¹

1. SC., 102.

51. Nella certezza che ogni comunità cristiana ha come radice e come cardine la celebrazione della sacra Eucaristia ¹ e che la Chiesa associa l'oblazione dei religiosi al sacrificio eucaristico, ² le Figlie di Maria Ausiliatrice, come già Don Bosco e Madre Mazzarello, facciano della S. Messa il centro della loro giornata.

« Con la fede viva che opera attraverso l'amore », ³ « si nutrano alla mensa del Corpo del Signore », ⁴ per rendere più completa la loro partecipazione al sacrificio di Gesù Cristo e più profonda l'unione con le Sorelle e con tutto il popolo di Dio, perché « col sacramento del pane eucaristico viene rappresentata e prodotta l'unità dei fedeli, che costituiscono un solo corpo in Cristo ». ⁵

1. Cfr. PO., 6; cfr. MB., VII, 795.

2. Cfr. LG., 45.

3. Euc. Myst., 38.

4. SC., 48.

5. LG., 3; cfr. 1 Cor., 10, 17.

52. Per imparare nella preghiera la sovrinamente scienza di Gesù Cristo, ¹ le Figlie di Maria Ausiliatrice, come si nutrono « alla mensa del Corpo del Signore », così si nutrano anche - mediante la lettura e la meditazione dei Libri sacri ² - alla « mensa della Parola di Dio », ³ che illumina le menti, corrobora le volontà e accende i cuori dell'amore divino. ⁴

Per ascoltare più docilmente questa Parola, per assimilarla più vitalmente e per comunicarne più efficacemente il messaggio, siano diligenti nel praticare il silenzio interiore, in unione con la SS. Vergine che custodiva nel suo cuore i misteri di Gesù. ⁵

1. Cfr. Phil., 3, 8; cfr. PC., 6; cfr. DV., 25.

2. Cfr. PC., 6.

3. DV., 21; cfr. AG., 6; cfr. PO., 18.

4. Cfr. DV., 23; cfr. S. M. Mazzarello a Nizza, 1881, Cronist. Istit., III parte, 690.

5. Cfr. Lc., 2, 19 e 51; cfr. F. Maccono, op. cit., I, 400.

53. Le Figlie di Maria Ausiliatrice, per associarsi con la loro preghiera all'ufficio sacerdotale di Gesù Cristo ¹ e « per partecipare più intimamente alla vita liturgica della Chiesa » ² recitino « in modo degno, attento e devoto » ³ le Ore sta-

1. Cfr. SC., 83.

2. ES., II, 20.

3. Cfr. MB., IX, 709.

bilite dell'Ufficio divino, consapevoli che questo « mirabile canto di lode » « è la preghiera che Gesù Cristo, unito al suo Corpo, eleva al Padre »⁴ e « la voce di tutta la Chiesa che loda pubblicamente Dio »⁵ e prega in favore del mondo.⁶

4. SC., 84.

5. SC., 99.

6. Cfr. PO., 5.

54. Le Figlie di Maria Ausiliatrice siano fedeli all'impegno della meditazione quotidiana, considerandola come momento di incontro personale con Dio, singolarmente efficace per approfondire la vita teologale,¹ penetrare intimamente nell'amicizia divina² e prestare - docili allo Spirito Santo - un'attenzione sempre più delicata alla SS. Trinità inabitante nell'anima,³ tendendo così all'unione vitale tra azione e contemplazione.⁴

1. Cfr. MB., IX, 355.

2. Cfr. S. Teresa di Gesù, Opere, Postulazione Generale O. C. D., 1963, pp. 95 e 696.

3. Cfr. Io., 14, 23; cfr. 1 Cor., 3, 16.

4. Cfr. Rc., 5; cfr. PC., 8; cfr. F. Maccono, op. cit., II, 184.

55. Per rispondere con gratitudine al dono di Gesù Cristo che « infonde incessantemente la vita divina nelle membra del suo Corpo »,¹ e per

1. Euc. Myst., 50; Myst. Fid., 35.

compiere con fedeltà il proprio apostolato,² le Figlie di Maria Ausiliatrice si riuniscano ogni giorno nella visita al SS. Sacramento « fonte di ogni benedizione e di ogni grazia ». ³

In filiale adesione all'insegnamento di S. Giovanni Bosco, facciano altresì frequenti visite individuali per imparare, nel rinnovato colloquio con il Signore, il segreto di un fruttuoso dialogo col prossimo.⁴

2. Cfr. PO., 18; cfr. MB., IX, 576.

3. MB., XII, 29; cfr. IX, 355.

4. Cfr. PO., 18.

56. Accogliendo l'insegnamento della Chiesa¹ e di S. Giovanni Bosco che raccomandava la confessione frequente quale mezzo fondamentale per raggiungere la perfezione,² le Figlie di Maria Ausiliatrice si accostino al Sacramento della Penitenza secondo le prescrizioni canoniche, con le disposizioni più adatte per la conversione della mente e del cuore.

Cerchino così, in questo Sacramento, l'incontro con Gesù Redentore e la riconciliazione con la Chiesa che viene ferita da ogni nostro pecca-

1. Cfr. PO., 18.

2. Cfr. MB., III, 71; XII, 566.

to³ e che, « santa insieme e sempre bisognosa di purificazione, mai tralascia la penitenza e il proprio rinnovamento ». ⁴

3. Cfr. LG., 11.

4. LG., 8.

57. Le Figlie di Maria Ausiliatrice per « camminare sempre nella vera via della propria vocazione » ¹ faranno ogni mese l'Esercizio di buona morte.

L'esame di coscienza più accurato del solito, la Confessione e Comunione fatte come se fossero le ultime della vita, la lettura in comune delle Costituzioni ravvivando nell'anima il senso delle supreme realtà, le renderanno vigilanti e preparate in ogni momento, come le vergini prudenti, all'arrivo del Signore. ²

1. MB., XII, 471.

2. Cfr. Math., 25, 10; cfr. GS., 18; cfr. MB., XI, 170.

58. Faranno annualmente un corso di Esercizi spirituali di otto giorni. ¹

Nella preghiera e nel silenzio esamineranno con sincerità e diligenza la propria condotta ed ascolteranno la voce del Signore, cercando di

1. Cfr., MB., XIII, 291, 126.

conoscere sempre meglio la sua volontà e proponendosi di conformare ad essa l'ordinamento della propria vita con generosità e al di sopra di ogni affetto ed interesse umano.

59. Vivranno la spiritualità mariana dell'Istituto considerando la Vergine Santa quale Madre e Maestra.

Penseranno « a Lei con pietà filiale, contemplandola alla luce del Verbo fatto Uomo », ¹ in modo che sia maggiormente glorificato il Figlio, mentre ne è onorata la Madre. ²

Questa loro devozione sarà così autentica e profonda da irradiarsi tra le fanciulle e le giovani, in modo da portare anch'esse ad una devozione mariana vera e trasformante.

Celebreranno pertanto con fervore le feste della Madonna, specie quelle dell'Immacolata e dell'Ausiliatrice, traendone occasione per approfondire i misteri della sua vita, memori che « la vera devozione procede dalla fede vera » e giunge all'amore e all'imitazione. ³

1. LG., 65.

2. Cfr. LG., 66; cfr. MB., XVI, 212; XII, 578; XIII, 207; XVII, 261; cfr. F Maccono, op. cit., I, 309; 421.

3. Cfr. LG., 67.

60. « Nella vita dei Santi Dio manifesta la sua presenza e il suo volto. In loro Egli stesso ci parla ». ¹ Perciò la Chiesa celebra le feste dei Santi che rivelano le meraviglie di Dio nei suoi servi ² e, commemorandone il giorno natalizio proclama adempiuto in essi il mistero pasquale. ³

Le Figlie di Maria Ausiliatrice, quindi, celebreranno con culto speciale le feste di S. Giovanni Bosco e di S. Maria Mazzarello, dei Patroni dell'Istituto: S. Giuseppe, S. Francesco di Sales e S. Teresa di Gesù, ⁴ e quella degli Angeli Custodi, cercando dalla vita dei Santi l'esempio e dalla loro intercessione l'aiuto, in attesa di dividerne il gaudio per sempre. ⁵

1. LG., 50.

2. Cfr. SC., 111.

3. SC., 104.

4. Cfr. MB., X, 601.

5. Cfr. LG., 51.

4. COMUNITA' APOSTOLICA

61. Le Figlie di Maria Ausiliatrice sono chiamate a seguire Gesù Cristo e a « servirlo nelle sue membra » ¹ contribuendo all'opera redentrice della Chiesa.

Ogni Comunità delle Figlie di Maria Ausilia-

1. PC., 8; cfr. MB., IX, 220.

trice è quindi una *Comunità Apostolica* che partecipa della sollecitudine della Chiesa affinché « risplenda in tutti gli uomini la gloria di Dio che rifugge nel volto di Cristo ». ²

Per questo in ogni comunità « tutta la vita religiosa è compenetrata di spirito apostolico e l'azione apostolica è informata di spirito religioso ». ³

2. AG., 42; cfr. F. Maccono, op. cit., II, 194.

3. PC., 8.

62. Le Figlie di Maria Ausiliatrice, esercitando nella Chiesa l'apostolato corrispondente alla fisionomia e al fine specifico dell'Istituto, rendono testimonianza a Gesù Cristo Maestro ¹ e vivono il motto del Santo Fondatore: « Da mihi animas, coetera tolle! », che attuano fedelmente, secondo il metodo suggerito a S. Giovanni Bosco da Maria Santissima « la Maestra senza la cui disciplina ogni sapienza diviene stoltezza ». ²

1. Cfr. Math., 23, 8-10; cfr. LG., 46; GE., 8.

2. MB., I, 124.

63. Nel compimento della propria missione educativa che esige pazienza, diligenza e molta preghiera, ¹ le Figlie di Maria Ausiliatrice pra-

1. D. B. Fascie, Del metodo educativo di D. Bosco, - SEI p. 45 (art. 10).

ticheranno fedelmente il *Sistema preventivo* basato sulla ragione, la religione e l'amorevolezza.²

Siano perciò sempre disposte a lavorare tra le fanciulle e le giovani in spirito di servizio,³ si rendano a loro presenti con un'assistenza attiva, serena e responsabile⁴ e le trattino come figlie di Dio, nella certezza di accogliere Gesù Cristo stesso, particolarmente nelle più povere.⁵

2. Cfr. MB., XIII, 292-3.

3. Cfr. MB., XVI, 442; VI, 362.

4. Cfr. MB., III, 119, 592; IV, 553; X, 1019.

5. Cfr. MB., VII, 647; X, 1081; XIV, 846-7;
Cfr. F. Maccono, op. cit., II, 199.

64. Formando tra loro e con le giovani una comunità unita dal vincolo della carità nello spirito di famiglia, sappiano vivere, proporre, ricercare insieme verità e valori.

Realizzeranno così nella Casa - particolarmente attraverso un'intensa vita sacramentale e mariana - quel clima di certezze soprannaturali da cui scaturisce quella gioia diffusiva, che è frutto di un autentico lavoro educativo e ne favorisce a sua volta la maggior efficacia.¹

1. Cfr. Col., 2, 2-3; cfr. GE., 8;

Cfr. F. Maccono, op. cit., II, 192; I, 245.

Cfr. MB., IV, 288; 555-6; VI, 388; XVII, 111.

65. Consapevoli del valore apostolico della scuola cattolica, tendano a coordinare vitalmente l'insieme della cultura umana con il messaggio evangelico.¹ E per rendere le giovani capaci di guadagnarsi onestamente il pane della vita² e inserirsi con mentalità cristiana nel mondo professionale, le formino all'amore del lavoro che le fa partecipi dell'opera redentiva di Gesù Cristo e le associa all'opera della divina creazione.³

1. Cfr. GE., 5, 8; cfr. GS., 59, 61, 62.

2. Cfr. MB., XI, 15.

3. Cfr. GS., 67.

66. Nel loro lavoro educativo le Figlie di Maria Ausiliatrice abbiano di mira la formazione integrale delle giovani, nella luce di Maria SS. « modello perfetto di vita spirituale ed apostolica ».¹

Così le prepareranno anche a realizzare degnamente nella famiglia e nella società la vocazione di donne cristiane, chiamate, in forza del Battesimo, alla santità e all'apostolato per l'animazione del mondo con spirito cristiano.²

1. AA., 4.

2. Cfr. LG., 33-4; cfr. AA., 2, 6-8; GS., 60.

Cfr. Messaggio del Concilio alle Donne, 8-12-1965;
Cfr. F. Maccono, op. cit., II, 106, 113.

67. Per garantire la continuità della loro opera educativa, le Figlie di Maria Ausiliatrice secondo la tradizione dell'Istituto,¹ mantengano con le exallieve rapporti di cordiale familiarità; le seguano con il consiglio e l'incoraggiamento;² le sostengano e le aiutino ad inserirsi nell'apostolato della comunità ecclesiale, perché con maturo senso di responsabilità si impegnino a far penetrare lo spirito evangelico nelle istituzioni, nelle scuole, nei focolari, nella vita quotidiana.³

1. Cfr. MB., XIV, 511, 513.

2. Cfr. GE., 8; cfr. MB., V, 638.

3. Cfr. Messaggio del Concilio alle Donne, 8-12-1965.

68. Ricompensa divina alla fedeltà nella vita consacrata e alla dedizione nell'impegno apostolico sono le vocazioni religiose.¹

Tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice si sentano responsabili delle vocazioni. Con la preghiera, la penitenza, la vita umile e operosa vissuta nella gioia e specialmente con la scambievole carità e la fraterna collaborazione, diano alle giovani testimonianza degli autentici valori della vita religiosa, aiutando quelle che vi fossero chiamate, a scoprire la propria vocazione e a seguirla con generosità.²

1. Cfr. PC., 24; cfr. OT., 2.

2. Cfr. OT., 2; cfr. MB., XIV, 44; XVII, 262, 267, 273, 305; Cfr. F. Maccono, op. cit., II, 195.

III - FORMAZIONE ALLA VITA CONSACRATA NELL' ISTITUTO DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

1° - CORSO DELLA FORMAZIONE

69. L'Istituto, riconoscendo l'importanza che ha - per la vita consacrata - una integra ed armonica formazione umana, cristiana, religiosa e salesiana, attuerà diligentemente e secondo le direttive della Chiesa,¹ il *Corso di formazione* stabilito per ogni Figlia di Maria Ausiliatrice.²

Per rispondere alle esigenze di tale formazione, curerà con ogni sollecitudine il consolidamento e lo sviluppo dei doni di natura e di grazia dei suoi membri, inserendoli gradualmente nella pratica della vita religiosa ed apostolica.³

1. Cfr. PC., 18; cfr. OT., 3; cfr. Rc., 4.

2. Cfr. ES., II, 33.

3. Cfr. Rc., 13, II.

70. Fedele alla sua vocazione missionaria e aderendo all'invito della Chiesa che esorta tutti i fedeli, come membra del Cristo vivente, a cooperare all'espansione del suo Corpo,¹ l'Istituto

1. Cfr. AG., 36.

procurerà inoltre con grande impegno che sia sempre vivo tra i suoi membri l'ideale missionario e apostolico di S. Giovanni Bosco e di S. Maria Mazzarello, coltivandolo come elemento essenziale di formazione.²

2. Cfr. MB., XI, 384 e segg.; XIII, 86.

71. La formazione non si esaurirà con l'ultimo periodo del Corso di formazione, poiché richiedendo un continuo rinnovamento, proseguirà per tutta la vita.¹ A questo fine l'Istituto offre ai suoi membri i mezzi per un progressivo arricchimento spirituale, dottrinale e tecnico, in modo da renderli sempre più idonei - secondo le esigenze dei tempi e dei luoghi - ai compiti loro affidati.²

1. Cfr. S. Sap., St. Gen., 50, 1.

2. Cfr. PC., 18.

72. Data la forte incidenza che il personale esercita nelle Case di formazione, saranno assegnate a tali Case, Suore diligentemente preparate affinché con l'esempio, con la dottrina sicura, con la competenza psico-pedagogica e con una valida esperienza possano dare la formazione adeguata.¹

1. Cfr. PC., 18; cfr. Rc., 5; cfr. OT., 5.

In unità di spirito e di azione, tutte poi nella Casa si impegneranno a formare un vero clima di famiglia dove le giovani possano collaborare attivamente e responsabilmente alla propria formazione.²

2. Cfr. Rc., 32.

73. Il Corso di formazione si compirà gradualmente in quattro periodi - Aspirantato, Postulato, Noviziato, Juniorato - che si svolgeranno nelle Case stabilite, particolarmente adatte allo scopo.

2º - I PERIODI DEL CORSO DI FORMAZIONE

1. ASPIRANTATO

74. L'Aspirantato è il primo periodo del *Corso di formazione* alla vita consacrata nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Ordinariamente avrà la durata di un anno.

In esso le giovani che desiderano far parte dell'Istituto, sotto l'amorevole guida delle Superiori, in un tenore di vita adeguato alla loro età e, mediante un'accurata formazione umano-cristiana, vengono aiutate a prendere coscienza della chiamata di Dio e preparate a seguirla con animo generoso e cuore puro.¹

1. Cfr. Rc., 4; cfr. OT., 2.

75. E' di competenza dell'Ispettrice l'accettazione delle giovani nell'Aspirantato.

Queste dovranno possedere i requisiti richiesti dal diritto canonico per essere a suo tempo validamente e lecitamente ammesse alla professione religiosa.

Dovranno inoltre essere nubili; avere un'età

non superiore a 30 anni ed essere nate da legittimo matrimonio.

La Superiora Generale con il suo Consiglio potrà fare qualche eccezione per quelle che avessero più di 30 anni, e per le legittimate religiosamente.

76. Prima di accettare un'Aspirante, si assumeranno diligentemente tutte le informazioni necessarie, in particolare quelle relative alla sua retta intenzione e libera volontà.¹

Le Aspiranti, infatti, nella misura adeguata alla loro età e al loro sviluppo, dovranno essere consapevoli della loro vocazione cristiana alla santità e avere intenzione di raggiungerla, seguendo i consigli evangelici, nella forma di vita religiosa propria dell'Istituto.

1. Cfr. OT., 6; cfr. MB., VIII, 828.

2. POSTULATO

77. Il Postulato è il periodo in cui la giovane viene aiutata a raggiungere quel grado di maturità umana e di vita spirituale che le permetta di rispondere alla chiamata di Dio, con scelta libera e responsabile.¹

1. Cfr. Rc., 4.

78. Il Postulato durerà ordinariamente dieci mesi. Sarà in facoltà dell'Ispeitrice col suo Consiglio prolungare tale prova quando ciò sia richiesto dal bene della Postulante o in vista di un più chiaro giudizio sulle sue attitudini e sulla sua vocazione.¹

1. Cfr. Rc., 12, II.

79. Saranno ammesse al Postulato le Aspiranti che ne faranno domanda e che saranno ritenute idonee dall'Ispeitrice col suo Consiglio, in base alle informazioni date dalla Direttrice della Casa col suo Consiglio.

Tali informazioni si riferiranno alle qualità fisiche, psichiche, intellettuali e morali delle Aspiranti - con particolare riguardo alla « fondata speranza di vera obbedienza »¹ - e alle loro attitudini generali per le opere e le attività proprie dell'Istituto.

1. Don Bosco, Manoscritto confidenziale per Don Bonetti, reso noto nel 1888; cfr. MB., XVII, 269.

80. Le Postulanti continueranno ed intensificheranno la formazione iniziata nell'Aspirantato, curandone in modo particolare l'aspetto spirituale e salesiano.

Nel Postulato verrà pure offerta la possibilità di contatti diretti con le opere dell'Istituto,

per uno studio e un confronto personale delle proprie attitudini con la vita apostolica delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

81. Sul finire del Postulato, il Consiglio della Casa esprimerà, con voto consultivo, il proprio giudizio sull'accettazione nel Noviziato di quelle Postulanti che ne avessero fatto liberamente domanda all'Ispeitrice.

L'Ispeitrice deciderà col voto deliberativo del suo Consiglio e ne darà relazione alla Superiora Generale.

Almeno due mesi prima dell'ingresso delle Postulanti in Noviziato, ne darà pure comunicazione all'Ordinario del luogo.

82. Le Postulanti, prima di cominciare il Noviziato, faranno dieci giorni di Esercizi spirituali, al termine dei quali comincerà a decorrere il tempo del Noviziato prescritto dalle Costituzioni.

3. NOVIZIATO

83. Il Noviziato è il periodo della prima iniziazione alla vita consacrata nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Essendo norma fondamentale di questa vita

la « *sequela Christi* » come viene insegnata nel Vangelo, durante il Noviziato tale norma sarà presentata alle Novizie come la regola suprema dell'Istituto,¹ da praticarsi nel modo concreto indicato dalle Costituzioni.

Attraverso lo studio delle medesime, le Novizie verranno a conoscere in profondità e ampiezza la vita religiosa, particolarmente nei suoi aspetti: biblico, teologico, liturgico, storico, ecclesiale e salesiano.²

1. Cfr. PC., 2 a.

2. Cfr. ES., II, 16, 2.

84. Durante tutto il tempo del Noviziato, la formazione delle Novizie è affidata alla Maestra. Sotto la sua direzione e responsabilità le Novizie attenderanno ai compiti e alle occupazioni, che saranno loro assegnati soltanto in vista della formazione personale e non degli impegni apostolici dell'Istituto.¹

1. Cfr. Rc., 30.

85. Per compiere con efficacia il suo ufficio, la Maestra delle Novizie deve possedere una adeguata preparazione dottrinale,¹ una conve-

1. Cfr. ES., II, 16, 1-2; cfr. PC., 18.

niente esperienza psico-pedagogica² e pastorale, senso ecclesiale e spirito salesiano, maternità, prudenza, discernimento degli spiriti³ e soprattutto esemplarità di vita. Per la piena disponibilità alle esigenze del suo compito, sia possibilmente libera da ogni altro impegno.

2. Cfr. OT., 5.

3. Cfr. Rc., 30, 31, 32.

86. La Maestra delle Novizie sarà chiamata alle riunioni del Consiglio Ispettoriale, ogni volta che sia necessario, per esprimere il suo parere e dare le opportune informazioni a proposito delle Novizie e del Noviziato.

Qualora per gravi motivi non le fosse possibile essere presente, invierà relazione scritta.

87. Il Noviziato durerà due anni. Per giusta causa l'Ispettrice, col consenso del suo Consiglio, può prolungarlo di sei mesi.

88. Il primo anno sarà interamente dedicato, oltre che allo studio approfondito della dottrina cristiana e della vita religiosa, allo studio diligente delle Costituzioni e dello spirito salesiano,

del Manuale, dei Regolamenti, della storia e delle tradizioni dell'Istituto.

Nello stesso tempo le Novizie saranno iniziate alla pratica dei consigli evangelici e delle virtù caratteristiche della vita consacrata, secondo lo spirito dell'Istituto.

89. Nel secondo anno verranno completati gli studi propri del Noviziato e sarà continuata la formazione delle Novizie.

Inoltre, con un adeguato tirocinio ascetico-apostolico nelle attività proprie dell'Istituto, le Novizie saranno preparate a realizzare gradualmente nella loro vita - sull'esempio di S. Giovanni Bosco e di S. Maria Mazzarello - « quell'armonica unità, che associa la contemplazione all'azione apostolica ». ¹

Le Novizie faranno questo tirocinio dimorando abitualmente nella Casa stessa del Noviziato. Tuttavia sarà in facoltà dell'Ispettrice concedere, col consenso del suo Consiglio e previa approvazione del Consiglio Generale, anche qualche esperimento apostolico fuori del Noviziato, quando, a giudizio della Maestra, ciò risultasse necessario per la formazione della Novizia. ²

1. Rc., 5, 13, II; Cfr. PC., 8; cfr. MB., XIII, 65, 117.

2. Cfr. Rc., 23.

90. La particolare fisionomia e finalità del Noviziato, così come gli stretti rapporti di vita comune delle Novizie, esigono una certa separazione dagli altri membri dell'Istituto. ¹ Tuttavia le Novizie avranno con essi quei rapporti spontanei che derivano dalla comunanza di vita nello stesso ambiente e che sono richiesti dalle attività del loro tirocinio apostolico.

1. Cfr. Rc., 28.

91. La Novizia che avrà deciso con volontà sincera e libera di emettere i santi voti, ne farà domanda all'Ispettrice, circa due mesi prima di finire il Noviziato.

Esaminata la relazione della Maestra, l'Ispettrice col voto deliberativo del suo Consiglio, deciderà sull'ammissione della Novizia alla Professione e ne darà relazione alla Superiora Generale, da cui si dovrà attendere la conferma.

Almeno due mesi prima del giorno fissato per la Professione, ne darà pure comunicazione all'Ordinario del luogo.

92. Affinché una Novizia possa essere ammessa ai voti, deve aver ben compreso la natura e il valore della Professione religiosa e possedere quel grado di maturità ¹ che la renda idonea ad

1. Cfr. Rc., 4; Cfr. PC., 12.

assumersi e vivere responsabilmente gli impegni propri della vita consacrata nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Prima di emettere i voti, la Novizia farà dieci giorni di Esercizi spirituali.

93. In conformità con l'articolo 18 delle presenti Costituzioni, prima della Professione la Novizia disporrà con atto pubblico o privato dei beni che già possiede o che potrà possedere in futuro.

Inoltre, per tutto il tempo nel quale sarà legata dai voti, cederà l'amministrazione dei suoi beni e disporrà del loro uso e usufrutto in favore di chi crederà meglio.

94. La Professione religiosa si farà, secondo la formula stabilita, *ad annum*, per un periodo di quattro anni, quindi per un biennio, dopo il quale si faranno i voti perpetui.

Dopo la prima Professione, per essere ammesse a quelle successive - sia di voti temporanei che perpetui - le Suore, a tempo opportuno, ne faranno liberamente domanda all'Ispettrice, la quale col voto consultivo del suo Consiglio deciderà sull'ammissione e ne darà relazione alla Superiora Generale per averne la conferma.

Per l'emissione dei voti perpetui, ne darà comunicazione, almeno due mesi prima, all'Ordinario del luogo.

4. JUNIORATO

95. Lo Juniorato ha lo scopo di approfondire ulteriormente la formazione religiosa e apostolica, dottrinale e tecnico-professionale¹ delle giovani professe, portando a compimento il programma dell'intero Corso di formazione.

Si svolgerà pertanto in Case adatte e che si trovino in condizioni tali da permettere alle Juniori, mediante opportune esercitazioni pratiche, un graduale inserimento nell'azione apostolica dell'Istituto.²

1. Cfr. PC., 18.

2. Cfr. ES., II, 36.

96. Lo Juniorato si protrarrà per tutta la durata dei voti temporanei¹ e sarà diviso in due periodi.

Il primo avrà la durata di uno o due anni secondo le esigenze specifiche della qualificazione professionale delle neo-professe e sarà dedicato prevalentemente allo studio.

1. Cfr. ES., II, 36; cfr. Rc., I, 4.

Il secondo durerà fino alla professione perpetua e avrà particolarmente di mira una più piena e attiva partecipazione delle Juniores alle opere apostoliche dell'Istituto, pur continuandone la formazione professionale, iniziata nel periodo precedente.

97. Le Juniores alle quali l'Istituto offre tutti i mezzi per raggiungere la maturità umana, cristiana e religiosa, vi corrispondano collaborando intensamente alla propria formazione, della quale sono responsabili davanti all'Istituto e alla Chiesa.

Siano loro di forte incitamento le parole che al sorgere dell'Istituto il Santo Fondatore rivolgeva alle prime Professe: « Vi posso assicurare che l'Istituto avrà un grande avvenire se vi manterrete semplici, povere, mortificate ». ¹

1. Don Bosco a Mornese, 5-8-1872 - Cronist. Istit., parte I, 292.

98. Il periodo dello Juniorato si conclude con la Professione perpetua.

Questa sarà preceduta da una preparazione di almeno due mesi, « a modo di secondo Noviziato ». ¹ La Figlia di Maria Ausiliatrice, alla luce

1. Rc., 9.

dell'esperienza acquistata nello Juniorato, dedicherà particolarmente questo tempo ad approfondire, - con l'aiuto della preghiera e nella docilità allo Spirito Santo - le esigenze essenziali della sua vita spirituale, religiosa e salesiana.

Si preparerà così a fare, con piena e rinnovata consapevolezza, la definitiva donazione di sé a Dio nell'Istituto.

IV - STRUTTURE E GOVERNO
DELL' ISTITUTO DELLE
FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

1° - LA STRUTTURA GENERALE
DELL'ISTITUTO E IL SUO INSERIMENTO
NELLA CHIESA

99. L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice è costituito da Religiose che, unite con il vincolo dei voti, professati secondo le Costituzioni, conducono vita comune e formano una famiglia congregata nel nome e nell'amore di Gesù Cristo.

L'Istituto è strutturato in modo da garantire l'unità nella pluralità e la libertà nell'obbedienza.

Si articola dal Centro - costituito dalla Superiora Generale col suo Consiglio - in Ispettorie e Case.

Il governo viene esercitato rispettivamente dalla Superiora Generale col suo Consiglio, in tutto l'Istituto; dall'Ispettrice col suo Consiglio, in dipendenza dalla Superiora Generale, nell'Ispettorìa; dalla Direttrice col suo Consiglio, in dipendenza dalla Superiora Generale e dall'Ispettrice, nella Casa.

100. Con questa struttura e articolazione, l'Istituto, secondo il disegno del Fondatore,¹ si costruisce come un tutto vivente, in cui il medesimo spirito anima le singole parti, favorendone lo sviluppo e l'azione concorde, mentre lascia ad ognuna l'esercizio integro e responsabile della propria funzione.²

Questa unità di spirito, custodita e promossa sussidiariamente dai rispettivi organi di governo, assicura la coesione e la forza dell'Istituto, la conservazione della sua fisionomia caratteristica e la vitalità delle sue opere.

1. Cfr. MB., XII, 81 - 82; 384.
2. Cfr. MB., VII, 623; IX, 573 - 5; X, 1097.

101. Le Figlie di Maria Ausiliatrice riconoscono come loro Supremo Pastore e Superiore il Romano Pontefice il quale, presiedendo alla comunione universale della carità,¹ le congiunge in modo speciale alla Chiesa e al suo mistero e, sanzionando la Professione religiosa, le consacra al bene di tutto il popolo di Dio.²

Perciò, sull'esempio di S. Giovanni Bosco, presteranno al Vicario di Cristo « in ogni tempo, in ogni luogo, in ogni sua disposizione », filiale obbedienza, anche in virtù del voto.³

1. Cfr. LG., 13.
2. Cfr. LG., 44 e 45.
3. Cfr. MB., XV, 248 - 9; XVIII, 277.

102. Poiché è di grande « vantaggio per la Chiesa che gli Istituti conservino la propria fisionomia », ¹ le Figlie di Maria Ausiliatrice corrisponderanno con diligenza alle sollecitudini del Successore di Don Bosco, il Rettor Maggiore dei Salesiani, a cui la Sede Apostolica mediante determinate facoltà, ha affidato l'incarico di curare il progresso dell'Istituto, nella fedeltà allo spirito del Fondatore.

1. PC., 2, b.

103. Fedeli all'esempio e all'insegnamento del Santo Fondatore che diceva: « I nostri Pastori ci uniscono al Papa e il Papa ci unisce a Dio », ¹ le Figlie di Maria Ausiliatrice vivranno come membri della famiglia diocesana,² inserendosi nella medesima con la preghiera, la carità e le opere di apostolato conformi all'indole e alle finalità dell'Istituto³ e secondo le prescrizioni canoniche.⁴

1. MB., IV, 536.
2. Cfr. CD., 34.
3. Cfr. CD., 33, 35, 1, 4, 5.
4. Cfr. Can. 500.

2° - IL CENTRO DELL' ISTITUTO

1. LA SUPERIORA GENERALE E IL CONSIGLIO GENERALE

1) *La Superiora Generale*

104. L'autorità interna per tutto l'Istituto viene esercitata in modo ordinario dalla Superiora Generale col suo Consiglio, e in modo straordinario dal Capitolo Generale.

105. La Superiora Generale governa ed amministra l'Istituto ed ha potestà su tutte le Ispettorie, le Case e le Suore, a norma dei sacri Canoni e delle Costituzioni.

Dura in carica sei anni e può essere rieletta per un secondo sessennio.

E' suo compito principale procurare che le singole Suore e l'Istituto stesso, in unità di spirito e in piena fedeltà alla loro vocazione nella Chiesa, raggiungano il proprio fine.

Vigilerà anche sull'amministrazione dei beni temporali affinché, nell'osservanza della povertà

religiosa, servano a fini di carità e di apostolato.

Sarà Madre per tutte le Suore e queste la chiameranno con tal nome.

106. Alla Superiora Generale spetta particolarmente:

- a) assegnare alle Consigliere Generali le diverse attribuzioni;
- b) nominare la Segretaria Generale;
- c) nominare le Delegate per la visita all'Istituto, a norma dell'art. 107, o Visitatrici per l'adempimento di particolari mandati;
- d) presentare al Capitolo Generale relazione sullo stato dell'Istituto;
- e) approvare la convocazione del Capitolo Ispettoriale straordinario;
- f) designare e chiamare per il Capitolo Generale Suore competenti, a norma dell'art. 122;
- g) accettare nell'Istituto a norma delle Costituzioni;
- h) dare la conferma per l'ammissione ai voti temporanei e perpetui;
- i) prorogare per un anno i voti temporanei, prima della Professione perpetua;
- l) trasferire definitivamente le Suore da una ad altra Ispettoria.

107. Durante il periodo della sua carica, personalmente o per mezzo di sue delegate, visiterà l'intero Istituto.

La visita ha lo scopo di rinsaldare il vincolo della carità e di rendere più vivo l'impegno dell'Istituto per la fedeltà allo spirito del Fondatore, per l'osservanza delle Costituzioni e per l'incremento delle opere secondo le esigenze locali, e anche di constatare che nell'amministrazione tutto proceda regolarmente.

108. Nella visita la Superiora Generale o la sua Delegata favorirà il dialogo con l'intera Comunità e con le singole Suore e si interesserà maternamente di ciascuna, affinché tutte, rinnovate nella gioia della propria consacrazione, si sentano in più profonda unità di spirito, membri vivi di un Istituto totalmente impegnato nel servizio della Chiesa.

109. Se la Superiora Generale sentisse dinanzi a Dio di dover rinunciare all'ufficio, ne esporrà i motivi alla Sacra Congregazione, cui spetta accettare la rinuncia.

2) *Il Consiglio Generale*

110. Il Consiglio Generale è composto dalla Superiora Generale che lo presiede, dalla Vicaria Generale, da nove Consiglieri e dall'Economa Generale.

La Vicaria, le Consiglieri e l'Economa Generale durano in carica sei anni e possono essere rielette.

111. Le Consiglieri risiederanno ordinariamente nella Casa Generalizia per poter più facilmente collaborare con la Superiora Generale, secondo le attribuzioni da lei ricevute e, libere da altri incarichi che le distolgano dal compito loro affidato, agiranno in comunione e dipendenza dalla Superiora Generale.

112. I membri del Consiglio Generale in via ordinaria avranno le seguenti attribuzioni:

- Vicaria Generale, cui spetta particolarmente la cura dei Consigli Ispettoriali e Locali;
- Consiglieri per la vita spirituale dell'Istituto;
- Consiglieri per la formazione religiosa - pedagogica - professionale delle Suore: juniores, insegnanti, assistenti;
- Consiglieri per la pastorale delle vocazioni e per le Case di Aspirantato, Postulato e Noviziato;

- Consigliera per le Missioni;
- Consigliere per la Pastorale giovanile:
 - Catechesi - Associazioni giovanili di M. A.
 - Oratorio
 - Tempo libero - S. C. S.;
- Consigliera per le Exallieve, i Cooperatori e i Movimenti Laici Cattolici;
- Consigliera per la stampa e per le documentazioni dell'Istituto;
- Economa Generale.

113. Il Consiglio Generale sarà convocato dalla Superiora Generale ordinariamente una volta al mese, o anche più spesso se le circostanze lo richiederanno.

Se in qualche deliberazione i voti positivi e negativi risultassero di pari numero, la decisione spetterà alla Superiora Generale.

Qualora si trattasse di elezioni e una Consigliera non potesse essere presente, sarà richiesto il suo voto per iscritto.

Le Consigliere sono tenute al segreto su quanto verrà trattato nelle singole adunanze.

114. I membri del Consiglio Generale partecipano alle riunioni di Consiglio con *voto deliberativo*, quando si trattano argomenti di maggiore importanza, tra cui particolarmente:

- a) apertura di Case o soppressione di Case esistenti;
- b) fondazione di Noviziati e trasferimento degli esistenti;
- c) erezione di Ispettorie;
- d) determinazione del numero delle Consigliere Ispettoriali e designazione delle sedi Ispettoriali, su proposta delle Ispettrici;
- e) approvazione degli eventuali adattamenti proposti dalle Ispettrici al Manuale e Regolamenti dell'Istituto, a norma degli art. 132 - 156;
- f) nomina delle Ispettrici e loro Consigliere, previa opportuna consultazione;
- g) nomina delle Segretarie ed Econome Ispettoriali e delle Maestre delle Novizie, su proposta dei Consigli Ispettoriali;
- h) conferma delle Direttrici nominate dai Consigli Ispettoriali;
- i) conferma in carica di una Direttrice per un terzo triennio consecutivo, a norma dell'art. 143;
- l) proroga per qualche tempo di una Ispettrice o di una Direttrice nel suo ufficio;
- m) accettazione delle Aspiranti di età superiore a 30 anni o delle legittimate religiosamente, a norma dell'art. 75;

- n) autorizzazione di esperimenti apostolici fuori del Noviziato per qualche Novizia, a norma dell'art. 89;
- o) dimissioni dall'Istituto, a norma delle prescrizioni canoniche;
- p) deposizione di un membro del Consiglio Generale, di una Ispettrice, di una Consigliera, Segretaria o Economa Ispettorale, di una Maestra delle Novizie;
- q) sostituzione, fino al prossimo Capitolo Generale, di una Consigliera Generale che avesse rinunciato alla carica o fosse morta o deposta;
- r) cambiamento di residenza della Superiora Generale e del suo Consiglio;
- s) determinazione del luogo del Capitolo Generale;
- t) approvazione dei contratti o delle convenzioni da stipulare a nome dell'Istituto, e delle relazioni finanziarie presentate dall'Economa Generale;
- u) autorizzazione per contrarre debiti;
- v) alienazione di immobili o di mobili di valore notevole;
- z) costruzione di nuovi edifici ed importanti innovazioni in quelli esistenti.

115. La Vicaria Generale farà le veci della Superiora Generale quando questa venisse a mancare, fosse assente o comunque impedita di attendere al suo ufficio.

116. L'Economa Generale, in dipendenza dalla Superiora Generale, dirigerà lo stato materiale di tutto l'Istituto e amministrerà i beni che non appartengono a una determinata Ispettorica o Casa, ma all'Istituto in quanto tale.

Preparerà la documentazione amministrativa per la relazione che la Superiora Generale dovrà presentare al Capitolo Generale.

117. La Segretaria Generale ha il compito di redigere gli atti e le deliberazioni di Consiglio e i documenti ufficiali dell'Istituto.

E' responsabile dell'archivio; ha cura dei registri, delle statistiche e della cronistoria dell'Istituto.

2. IL CAPITOLO GENERALE

118. Il Capitolo Generale è l'organo legislativo dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Una volta adunato, esercita anche in modo

straordinario, l'autorità interna in tutto l'Istituto, con potestà suprema e piena, nell'ambito del Codice di Diritto Canonico e delle Costituzioni.

119. Spetta al Capitolo Generale:

- a) proporre alla Santa Sede, per la dovuta approvazione, le modificazioni da farsi alle Costituzioni, sempre in fedeltà allo spirito dell'Istituto;
- b) prendere le disposizioni di carattere generale, ritenute necessarie per adeguare l'Istituto alle direttive della Chiesa e ai bisogni dei tempi;
- c) eleggere, in conformità alle prescrizioni canoniche e alle Costituzioni, la Superiora Generale e i membri del Consiglio Generale.

120. Intervengono al Capitolo Generale:

- a) la Superiora Generale;
- b) le Superiori Generali emerite;
- c) i membri del Consiglio Generale;
- d) la Segretaria Generale;
- e) le Ispettrici;
- f) la Delegata di ogni Ispettorìa, eletta dal Capitolo Ispettoriale.

I membri del Consiglio Generale rimangono membri del Capitolo Generale radunato, anche se non fossero rieletti.

121. Il Capitolo Generale si radunerà ordinariamente ogni sei anni, e, straordinariamente, quando, per la morte, rinuncia o deposizione della Superiora Generale, si dovesse fare l'elezione della nuova Superiora, o quando lo richiedessero gravi ragioni riconosciute dalla Santa Sede.

Per la validità degli atti del Capitolo, si richiede che siano presenti almeno due terzi dei suoi membri.

122. La Superiora Generale può chiamare al Capitolo Generale Suore capaci di portare un valido contributo per argomenti da trattarsi, o per la loro specifica competenza, o per la loro conoscenza ed esperienza sulle condizioni di vita e di attività dell'Istituto in particolari regioni.

Esse, senza diritto di voto, saranno presenti a tutte quelle riunioni del Capitolo per le quali verranno invitate e - come le Capitolarie - saranno tenute al segreto.

123. La convocazione del Capitolo Generale verrà fatta dalla Superiora Generale, sei mesi prima dell'apertura del medesimo, con lettera circolare inviata a tutte le Case dell'Istituto. In tale lettera verranno indicati lo scopo, il luogo e la data del Capitolo.

La Superiora Generale, per se stessa o per mezzo di una Regolatrice da lei nominata, curerà che la preparazione del Capitolo e il Capitolo stesso si svolgano secondo l'apposito Regolamento.

124. In caso di morte, rinuncia o deposizione della Superiora Generale, la Vicaria Generale convocherà il Capitolo per l'elezione della nuova Superiora.

Questa elezione dovrà farsi non prima di tre mesi e non dopo di sei dalla morte, rinuncia o deposizione della Superiora Generale.

125. Spetta alla Superiora Generale promulgare gli atti e rendere note a tutto l'Istituto le deliberazioni del Capitolo Generale.

3° - LE ISPETTORIE

1. L'ISPETTRICE E IL CONSIGLIO ISPETTORIALE

1) *L'Ispettrice*

126. Al governo di ciascuna Ispettorìa verrà preposta un'Ispettrice, eletta dalla Superiora Generale col suo Consiglio, dopo opportuna consultazione.¹

Governerà a norma delle Costituzioni, in dipendenza dalla Superiora Generale. Durerà in carica un sessennio e potrà essere nominata per un secondo, ma ordinariamente non per un terzo sessennio consecutivo.

1. Cfr. ES., 18.

127. L'Ispettrice - vincolo di unione tra l'Ispettorìa e il Centro dell'Istituto - si adoperi per conservare e accrescere lo spirito del Santo Fondatore in tutte le Sorelle e nelle opere dell'Ispettorìa.

Nel suo servizio di autorità esprima la ma-

ternità salesiana, fatta di amore preveniente e generoso, forte e soave.

Con l'esempio e con la parola promuova il fiorire della carità per aiutare le Suore a vivere integralmente la propria consacrazione.¹

1. Cfr. F. Maccono, S. Maria Mazzarello, Lett., 31 marzo 1880; cfr. Lett., 22 luglio 1879; Cfr. MB., XII, 284; XIII, 281.

128. Visiti le Case dell'Ispettorato una volta all'anno, ed anche più spesso ove lo ritenga conveniente.

Nelle visite sia madre e sorella: ascolti amorevolmente la Direttrice e le Suore, conservando il segreto su quanto le venisse confidato.

Favorisca il dialogo con le singole Suore e con la Comunità, per animare tutte alla collaborazione responsabile nella pratica del Sistema Preventivo e nell'impegno per la vita religiosa e apostolica.

Si renda conto dell'andamento della Casa e delle opere; esamini l'amministrazione. Si interessi del funzionamento del Consiglio locale, studiando in fraterna intesa i problemi della Casa e prenda opportuni provvedimenti, per evitare possibili trasgressioni ed abusi.¹

1. Cfr. F. Maccono, op. cit., II, 279-80; Cfr. MB., X, 1094. 1260-66.

129. L'Ispettrice si impegni con speciale sollecitudine per attuare quanto viene stabilito dalle Costituzioni per la formazione del personale.

E' suo dovere inoltre preparare le Suore ai vari compiti e aver cura particolare di quelle che potrebbero essere chiamate a responsabilità di governo.

Alle Suore designate per compiti direttivi, offra i mezzi opportuni per una prossima preparazione¹ e le segua con incoraggiamento e comprensione.²

1. Cfr. PC., 18.
2. Cfr. F. Maccono, op. cit., II, 149, 196; cfr. MB., X, 1080.

130. E' compito dell'Ispettrice provvedere perché le accettazioni nell'Istituto e le ammissioni ai voti si compiano secondo le norme prescritte.

131. L'Ispettrice prima di presentare al Consiglio Generale proposte di nuove fondazioni, esaminerà col suo Consiglio se l'opera richiesta corrisponde al fine specifico dell'Istituto e se l'Ispettorato dispone di personale preparato e di mezzi adeguati.

Non si impegnerà in nuove fondazioni e non procederà alla chiusura di Case già esistenti sen-

za il consenso esplicito del Consiglio Generale e dell'Ordinario del luogo, secondo le disposizioni canoniche.

132. Rientra nelle responsabilità dell'Ispettrice l'eventuale adattamento delle opere apostoliche dell'Istituto alle esigenze proprie dell'Ispettorìa.¹

Pertanto se, dopo matura riflessione e molta preghiera, giudicasse necessario, in accordo col suo Consiglio, apportare qualche modificazione, la proporrà, motivandola, alla Superiora Generale e si atterrà alle sue direttive.

1. Cfr. ES., II, 18.

133. Ogni anno informerà filialmente la Superiora Generale sulla situazione religiosa, apostolica ed economica dell'Ispettorìa e delle Case, redigendo con puntualità ed esattezza relazioni e statistiche.

2) *Il Consiglio Ispettoriale*

134. Il Consiglio Ispettoriale sarà composto da un numero di membri proporzionato alle esigenze dell'Ispettorìa.

Le Consiglieri Ispettoriali, per un opportuno avvicendamento, d'ordinario, dureranno in carica sei anni.

Durante il tempo della loro carica, potranno avere altri compiti, tali però che non impediscano loro di prestare un valido aiuto all'Ispettrice. Con lei collaboreranno in unità di intenti e concordia di sforzi per il progresso della vita religiosa e l'efficacia apostolica delle opere dell'Ispettorìa.

135. Il Consiglio Ispettoriale sarà convocato dall'Ispettrice ordinariamente una volta al mese e anche più spesso, se fosse necessario.

Le Consiglieri prenderanno parte attiva a tutte le deliberazioni più importanti che riguardano l'Ispettorìa:

- a) designare le Direttrici che devono essere poi confermate dal Consiglio Generale, e nominare le Suore dei Consigli locali;
- b) distribuire il personale nelle Case e assegnare i principali uffici alle singole Suore;
- c) proporre alla Superiora Generale la Segretaria, l'Economa Ispettoriale e la Maestra delle Novizie;
- d) proporre l'apertura o chiusura di Case;

e) esaminare le proposte per nuovi progetti di costruzione e innovazioni di rilievo, e per eventuali acquisti di particolare entità;

f) esaminare ed approvare, alla fine dell'anno, la relazione presentata dall'Economa Ispettoriale.

Le Consigliere sono tenute a serbare il segreto sugli affari trattati in Consiglio e sulle cose affidate alla loro discrezione.

136. Le Consigliere avranno voto deliberativo nell'ammissione al Noviziato e alla prima Professione; e voto consultivo nell'ammissione ai successivi Voti temporanei e perpetui.

137. La Vicaria Ispettoriale farà le veci dell'Ispettrice quando questa fosse assente o impedita e assolverà i compiti che dalla stessa le venissero affidati.

138. L'Economa Ispettoriale - che può essere scelta anche tra le Consigliere - amministra, in dipendenza dall'Ispettrice col suo Consiglio, i beni mobili e immobili dell'Ispettorìa, consapevole che la sua funzione tecnica ha di mira interessi spirituali ed apostolici.

139. La Segretaria Ispettoriale - che può essere scelta anche tra le Consigliere - ha il compito di redigere i verbali delle riunioni di Consiglio e i documenti ufficiali dell'Ispettorìa.

E' responsabile dell'archivio; ha cura dei registri, delle statistiche e della cronistoria dell'Ispettorìa.

2. IL CAPITOLO ISPETTORIALE

140. Il Capitolo Ispettoriale sarà convocato dall'Ispettrice ordinariamente in occasione del Capitolo Generale.

Scopo del medesimo è lo studio degli argomenti proposti per il Capitolo Generale, nonché di altri che abbiano particolare interesse per l'Ispettorìa, e l'elezione della Delegata e della sua supplente al Capitolo Generale.

Potrà essere convocato straordinariamente, previa approvazione della Superiora Generale, quando l'Ispettrice in accordo col suo Consiglio lo giudicasse opportuno per il bene dell'Ispettorìa.

141. Al Capitolo Ispettoriale intervengono:

- a) l'Ispettrice che lo presiede;
- b) la Vicaria, le Consigliere, la Segretaria e l'Economa Ispettoriale;

- c) le Direttrici delle Case formate, ossia che hanno almeno sei Suore;
- d) la Maestra delle Novizie;
- e) una Suora delegata da ciascuna delle Case formate;
- f) le Suore delegate delle Case non formate, riunite in modo da formare un gruppo di almeno sei Suore, secondo le disposizioni dell'Ispettrice.

142. Le elezioni delle Delegate ai Capitoli Ispettoriali si svolgeranno secondo le norme del Diritto Canonico.

In queste elezioni avranno *voce attiva* tutte le Professe e *voce passiva* solo le Professe con voti perpetui, escluse quelle che già di diritto sono membri del Capitolo Ispettoriale.

4° - LE CASE

1. LA DIRETTRICE

143. Al governo di ogni Casa è preposta una Professa perpetua col nome di Direttrice.

Essa è nominata per un periodo non superiore a tre anni e può essere confermata in carica solo per un secondo triennio consecutivo sia nella stessa che in altra Casa. Eccezionalmente, a giudizio della Superiora Generale col suo Consiglio, potrà essere confermata ancora, soltanto per un terzo triennio.

144. La Direttrice, con la collaborazione del suo Consiglio, governa la Casa a norma delle Costituzioni ed è responsabile di tutto l'andamento religioso, apostolico ed anche materiale della Comunità e delle opere.

Coltiverà in sé e nelle Suore un'afiliale dipendenza e una cordiale adesione alla Madre e alle Superiori del Consiglio Generale, all'Ispettrice e alle Consigliere Ispettoriali.

Comunicherà sollecitamente le direttive delle Superiori, impegnando tutta la Comunità ad accoglierle con docilità ed attuarle con diligenza.

145. Consapevole che dovrà rendere conto a Dio delle anime a lei affidate,¹ eserciterà l'autorità in spirito di servizio² verso le Sorelle, cercando di rappresentare in mezzo a loro la bontà di Dio.³

Sarà leale e prudente, materna e premurosa; ispirerà e darà fiducia; amerà tutte senza preferenze,⁴ le seguirà con interesse nei loro compiti animandole alla fraterna collaborazione in un sereno e soprannaturale spirito di famiglia.

1. Cfr. Hebr., 13, 17; cfr. MB., X, 1078.

2. Cfr. PC., 14.

3. Cfr. MB., X, 1094; XII, 54, 81, 86; XVI, 418.

4. Cfr. F. Maccono, op. cit., II, 92, 130.

146. Nei frequenti contatti e specialmente nei colloqui privati, ascolterà amorevolmente le Sorelle, aiutandole a realizzare gli ideali della vita consacrata ed apostolica,¹ secondo lo spirito dell'Istituto.

1. Cfr. MB., XVII, 266; IX, 689;

Cfr. F. Maccono, op. cit., II, 164.

147. Una volta alla settimana intratterrà la Comunità su argomenti di carattere ascetico e salesiano, e favorirà un dialogo costruttivo, capace di rendere le Suore e tutta la Comunità sempre più generose nel vivere gli impegni assunti davanti alla Chiesa e all'Istituto.¹

1. Cfr. MB., XII, 80; cfr. F. Maccono, op. cit., I, 396-98.

148. La Direttrice promuova la collaborazione fraterna e responsabile di tutta la Comunità¹ affinché le diverse attività della Casa - coordinate armonicamente - ricevano vita, impulso e orientamento dalla Catechesi.

Fra le diverse opere abbia cura speciale per l'Oratorio,² l'opera più cara a Don Bosco e a Madre Mazzarello.

1. Cfr. MB., X, 1052; XI, 201 e ss.

2. Cfr. MB., XI, 350.

149. Ogni anno invierà all'Ispeitrice una relazione serena ed oggettiva riguardante la Comunità e i suoi membri, l'andamento delle opere e la situazione economica della Casa.

2. IL CONSIGLIO LOCALE

150. Compito del Consiglio della Casa è aiutare corresponsabilmente la Direttrice affinché la Comunità attui la missione e raggiunga i fini che le sono propri.

Con la fraterna collaborazione, ma soprattutto con la testimonianza della propria vita, le Consiglieri saranno una valida forza di coesione tra le Sorelle per il bene dell'intera Comunità.¹

1. Cfr. PC., 14; cfr. MB., X, 1080; XI, 353.

151. Il Consiglio sarà composto da un numero di membri proporzionato alle esigenze della Casa.

Sarà convocato dalla Direttrice ordinariamente una volta al mese, o anche più spesso se fosse necessario.

Le Consiglieri saranno responsabili del settore loro affidato e ne svolgeranno le attività, in dipendenza dalla Direttrice.¹

1. Cfr. MB., IX, 721.

152. Le Consiglieri parteciperanno responsabilmente alle riunioni di Consiglio e conserveranno il segreto sugli argomenti che per loro natura lo richiedessero.

Avranno, *voto consultivo* quando si tratterà

di presentare al Consiglio Ispettoriale proposte per:

- a) accettare nel Postulato e nel Noviziato;
- b) ammettere le Novizie alla Professione;
- c) ammettere le Professe ai voti temporanei e perpetui.

153. La Vicaria farà le veci della Direttrice quando fosse assente o impedita, e compirà fedelmente le mansioni che da questa le verranno affidate.

154. L'Economa, che potrà essere scelta anche tra le Consiglieri, amministra i beni mobili e immobili della Casa, a norma delle Costituzioni, sotto la direzione immediata della Direttrice col suo Consiglio.

V - OSSERVANZA
DELLE COSTITUZIONI
NELL' ISTITUTO DELLE
FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

155. Sola interprete autentica delle Costituzioni è la Sede Apostolica. Per la direzione pratica può interpretarle, oltre il Capitolo Generale, anche la Superiora Generale col suo Consiglio.¹

1. Cfr. ES., II, 6-7.

156. Le « *Costituzioni dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice* » sono ulteriormente specificate nel Manuale e nei Regolamenti, che *avranno valore prescrittivo* per tutto l'Istituto.

Gli eventuali adattamenti dei medesimi alle esigenze locali delle diverse Ispettorie - o gruppi di Ispettorie - saranno contemplati in « *Allegati* » particolari, approvati dalla Superiora Generale col suo Consiglio, su proposta delle Ispettrici con i rispettivi Consigli.

157. Le Figlie di Maria Ausiliatrice non ignorano che le presenti Costituzioni *di per sé* non obbligano sotto pena di peccato, tuttavia, cercheranno di conoscerle sempre meglio per

amarle e praticarle,¹ fedeli al testamento del S. Fondatore: « Continuate ad amarmi in avvenire con l'esatta osservanza delle vostre Costituzioni ». ²

Consapevoli che la Chiesa « seguendo docilmente gli impulsi dello Spirito Santo » le ha accolte ed approvate,³ le Figlie di Maria Ausiliatrice, osservandole, saranno certe di seguire Gesù Cristo, di imitare Maria SS. Ausiliatrice e di compiere i disegni di Dio nei riguardi della propria vocazione alla santità e all'apostolato.

1. Cfr. MB., XII, 80; XVIII, 533;
Cfr. F. Maccono, op. cit., II, 133, 185, 311.
2. MB., XVII, 258.
3. Cfr. LG., 45.

INDICE ANALITICO

NB. I numeri corrispondono agli articoli delle Costituzioni.

Abito: religioso, 43.

Accettazioni: nell'Aspirantato: responsabili, requisiti, 75; informazioni previe, 76; nel Postulato: responsabili, qualità richieste, 79; nel Noviziato: responsabili, 81; V. *appendice* can. 542.

Adattamento ai tempi e ai diversi luoghi, 4, 71, 156; — alle Opere delle Ispettorie, 132.

Affetto (i): padronanza degli —, 13; — fraterno, 14; — umano, 58.

Aiuto (i): divino chiesto nella preghiera, 12; — spirituali e materiali Suore uscenti, 46; — dei Santi, 60; — spirituali Suore inferme, 39.

Allegati al Manuale e Regolamenti, 156.

Allegrezze di Maria SS.ma, 59.

Allegria: cooperare alla comune —, 38.

Allieve: trattarle come figlie di Dio, 63; formarle sull'esempio della Madonna, 66; (V. giovani).

Amicizia: divina, 54; — fraterna, 36.

Animalate: doveri delle — e verso le —, 39; spiritualità e apostolato delle —, 39.

Amministrazione: prima responsabile, Superiora Generale, 107; dirige l' — in tutto l'Istituto, 116; amministra beni dell'Ispettorìa, 138; amministra beni della Casa, 154; l'Ispettrice responsabile dell' — dell'Ispettorìa, 128; la Direttrice responsabile dell' — della Casa, 144, 154. Si rinuncia all' — dei propri beni per il voto di povertà, 18, 93. V. *appendice*, can. 535, 1515.

Ammissioni: alla prima Professione, 91; requisiti, 92; — alle successive Professioni, 94; — ai voti perpetui, 94; responsabilità delle —, 130, 136, 106.

Amore: di Dio, 10, 11, 17, 19, 26, 27, 51, 52; — del prossimo, 19, 37; — verso le Superiori, 28; materno (la Madonna modello di —), 30.

Amorevolezza: segno di castità vissuta, 11; l' — componente del sistema preventivo, 63.

Annientamento: partecipare all' — di Cristo, 17.

Anziane: riconoscenza verso le —, 39.

Apostolato: specifico, 3, 22, 31, 62; — secondo le Costituzioni, 157; — catechistico, 4; — fecondato dalla castità, 16; — favorito dalla povertà, 18; — a servizio della Chiesa, 31; — della sofferenza, 39; — laico, 46; — sostenuto dall'Eucaristia, 55; formare le giovani per l' —, 66, 67.

Aspirantato: Casa dell' —, 73; durata dell' —, tenore di vita, 74; vocazione cristiana, 76; attitudini delle aspiranti, 79.

Assistenza salesiana: valore ascetico dell' —, 42; — attiva, serena, responsabile, 63.

Attività: proprie dell'Istituto, 21, 89; attitudini per le — proprie dell'Istituto, 79; — della Casa, 148; — comunitarie, 21.

Attrezzature: povertà e funzionalità, 23.

Autorità: si esercita in spirito di servizio, 29; la Madonna, modello di chi compie il servizio dell' —, 30; Suprema —, 101; — delegata, 102, — ecclesiastica, 103; — interna ordinaria, 104, 105, 126, 143; — interna straordinaria, 104; 118.

Autorizzazione: per contratti, convenzioni, costruzioni, debiti, alienazioni, 114; 135.

Avvenimenti: segni della volontà di Dio, 29; valutazione degli — alla luce della fede, 32.

Azione: appartiene alla natura della vita religiosa dell'Istituto, 1; — vivificata dalla contemplazione, 48; 54, 89; — apostolica, informata di spirito religioso, 61.

Battesimale (i): Professione —, 2; consacrazione —, 6; impegni —, 2, 66.

Bene (i): della Chiesa, 6, 29, 41; — dell'Istituto, 29, — della Comunità e dei suoi singoli membri, 14, 28, 29, 36; — della gioventù, 22; — di natura, 7; — celesti, 8; — materiali, 18, 20, 93; comunicazione di — tra Ispettorie e Case, 22.

Benevolenza reciproca, 36.

Bontà: rappresentare la — di Dio, 145.

Bosco (San Giovanni): Fondatore, 1; spirito, finalità e metodi di —, 4, 5, 8, 62, 70, 127; insegnamenti di —, 12, 23, 26, 30; imitazione di —, 51, 89; festa di —, 60; Successore di —, 102; fedeltà al testamento di —, 157; vivere il motto di —, 62.

Capitolo Generale: autorità straordinaria, 104; attribuzioni del —, 118, 119; membri del —, 120, 122; convocazione del —, 123, 124; Regolatrice del —, 123; quando si raduna il —, 121; luogo e data del —, 114; validità degli atti del —, 121; promulgazione degli atti del —, 125.

Capitolo Ispettoriale: convocazione, 140; membri del —, 141; elezioni delle Delegate al —, 142; V. *appendice*, can. 101, 1.

Carità: sostanziale, 34; comandamento nuovo della —, 34; massimo impegno battesimale della —, 2; — apostolica, 1, 4, 16, 18, 22, 64; — fraterna, sostegno della castità, 14; caratteristica della — in ogni casa, 35, 36; — e umiltà, 37; — e gioia, 38; — e perseveranza, 46; — e preghiera, 37, 49; — paziente e benigna, 29; rappresentare la — di Dio, 29; la — richiede conversione, 40; la — custodita dal silenzio, 45; — nel suffragi, 47; testimonianza di — per le vocazioni, 68; le Superiori devono promuovere la —, 107, 127, 145.

Casa (e): Generalizia, 111, 114; — Ispettoriale, 114; fondazione —, 114, 131; Governo delle —, 143, 144; — di formazione, 73, 95; scambio di beni tra le —, 22; —: Comunità di fede, speranza e carità, 32, 33, 34; —: Comunità fraterna, orante e apostolica, 35, 48, 61, 64.

Castità: voto di —, 10; virtù della —, 11; mezzi soprannaturali e ascetici per accrescere la —, 12, 13, 14; mezzi naturali per la —, 15; testimonianza e fecondità spirituale della —, 16; senso escatologico della —, 16.

Catechesi: mezzo principale di apostolato, 4; vita, impulso e orientamento di tutte le opere della casa, 148.

Chiesa: mandato della — all'Istituto, 1; partecipazione alla missione salvifica della —, 3, 30, 61, 62; magistero della —, 5; senso ecclesiale della consacrazione religiosa, 6, 41, 47, 51, 53, 101; Maria, Madre della —, 31; senso ecclesiale della confessione, 56; direttive della — per la formazione, 69.

Cielo: attesa del —, 8, 33, 47.

Collaborazione: principio di —, 99, 100, 111, 134, 144, 148, 150; — fraterna, 22, 46, 68, 128; — all'edificazione del Corpo di Cristo, 27, 103; componente dello spirito di famiglia, 35, 72; — nella comunità educativa, 64.

Colloquio: privato « chiave maestra dell'edificio della Congregazione », 28; qualità del — privato, 28; — col Signore, scuola di dialogo col prossimo, 55; doveri delle Superiori riguardo al — privato, 28, 108, 128, 146.

Compatimento reciproco, 37.

Comunione: sacramentale, 51; V. *appendice*, Can. 595, 2; 57, 64; — di carità, 31, 111.

Comunità: di fede, speranza, carità, 31, 32, 33, 34; — fraterna, 35, 36; — di preghiera, 48; — ecclesiale, 40; spirito di — scaturito dall'Eucaristia, 51; — apostolica, 61; — del Noviziato, 90.

Confessione: frequente, 56; V. *appendice* can. 520-521-522-523, 595, 3; conversione del cuore, 56.

Conformazione a Cristo nella pratica dei consigli evangelici, 6, 7; — nella sofferenza, 39.

Consacrazione: battesimale, 6; — religiosa: fondamento teologico, 6, 7; senso escatologico della —, 8; Maria SS.ma modello della nostra — religiosa, 9; si vive la — nella Comunità, 31; segno di — religiosa, 43.

Consiglio (1): evangelici, 2, 5, 7, 76, 88; — Generale, 99, 110 - 114; — Ispettoriale, 134 - 136; — Locale, 79, 81, 128, 150, 151, 152.

Consultazione: in funzione delle nomine, 114, 126.

Contegno: consapevolmente forte e soave, delicato e prudente, 11; testimonianza di consacrazione a Dio, 43.

Contemplazione: componenti della vita spirituale, 48; unità di azione e —, 54, 89.

Conversione: per la perfezione della carità, 40; — del cuore nel Sacramento della Penitenza, 56.

Corpo: di Gesù Cristo, edificazione del —, 27; nutrirsi del — del Signore, 51; preghiera di Gesù e del suo —, 53; membra del — di Cristo, 55, 61, 39.

Corresponsabilità: le Superiori sollecitano la — delle Sorelle, 29, 128, 148, 150; componente dello spirito di famiglia, 35.

Correzione fraterna, 37.

Corrispondenza epistolare, 44.

Corso della formazione, 69, 73; durata Aspirantato, 74; Postulato, 78; Noviziato, 87; Juniorato, 96; Voti, 94.

Costituzioni: fonti di cui le Figlie di Maria Ausiliatrice devono attingere insegnamento, 5; norma per le prescrizioni in forza del voto di obbedienza, 25; osservanza fedele delle — per vivere la consacrazione religiosa, 26; dovere delle Superiori di esortare all'osservanza delle —, 46; lettura pubblica delle —, 57; modo di vivere la sequela di Cristo, 83; studio delle — nel Noviziato, 88; visite delle Superiori per promuovere la fedeltà alle —, 107; norme per il governo dell'Istituto, 105, 126, 144; interpretazione delle —, 155; studio per modifiche delle —, compito del Capitolo Generale, 119; conoscere, amare, vivere le —, 157.

Croce: Gesù obbedì fino alla morte di —, 24; ricordo della — del Signore, 33.

Cultura: umana e messaggio evangelico, 65; — religiosa, 83; — professionale, 95.

Cuore: purificazione del — per mezzo dei consigli evangelici, 7; si consacra a Dio con — indiviso, 10; purità di —, 11; — rivolto a Dio solo, 13 — totalmente libero per la castità in funzione dell'apostolato, 16; distacco del —, 23; — riconoscente per il dono della

fedele, 32; — rivolto ai veri gaudi, 33; un — solo e un'anima sola, 34; la parola di Dio accende il —, 52; conversione del —, 56; seguire la vocazione con — puro, 74.

Custodia: serena, assidua e vigilante — dei sensi, 13.

Decoro: non disgiunto dalla povertà, 23.

Devozione (i): nella recita dell'Ufficio divino, 53; — alla Madonna, 59; — proprie dell'Istituto, 60.

Dialogo: personale e comunitario favorito dalle Superiori, 29, 147; — imparato nel colloquio eucaristico, 55, — della visitatrice con le Suore, 108, 128.

Dignità: rispetto alla — della persona umana, 29; l'obbedienza non diminuisce la — della persona umana, 27.

Diligenza: esigenza del sistema preventivo, 63.

Dimissioni: carità nelle —, 46; V. *appendice* Can. 570, 643, 647, 651, 652, 653.

Dio: consacrazione a —, 6, 7, 10, 13, 31; distacco da tutto ciò che non è —, 11, 40; ascolto della voce di —, 23; — esaltò Cristo, 24; amore alla volontà di —, 27; rappresentanti di —, 28; fede e visione di —, 32; speranza della rivelazione dei figli di —, 33; inabitazione di — nell'anima, 34, 54; incontro con — per mezzo del silenzio, 45; — nella meditazione, 54; meraviglie di — nei Santi, 60; trattare le fanciulle e giovani come figlie di —, 63.

Direttrice: dovere di ascoltare le Suore, 28, 146; nomina, durata carica della —, 143; responsabilità, dipendenza, doveri della —, 145; conferenza settimanale e dialogo costruttivo della —, 147; relazione annuale della —, 149.

Discrezione nella corrispondenza e nell'uso del telefono, 44.

Disponibilità alle occupazioni comunitarie, 21; della Maestra delle Novizie per il suo compito, 85.

Distacco da tutto ciò che non è Dio, 11; — dalle cose materiali, 23; — dal peccato, come spirito di penitenza, 40.

Dolcezza: virtù caratteristica, 2.

Dolore (i): nuova consacrazione, del —, 39; commemorazione dei — di Maria SS.ma, 49; penitenza comunitaria in memoria dei — di Maria SS.ma, 42.

Dono (i): la castità — della grazia divina, 10, 12; — del Padre quanto offre l'Istituto, 20; — totale di sé a Dio, 24; — della fede, 32; — di grazia e di natura, 27, 69; — e iniziative di ciascuna, 29.

Donne: formare le giovani, ad imitazione di Maria, per la missione di — cristiane, 66.

Dovere (i): fedeltà ai — come espressione di penitenza, 42; — dell'Ispettrice è preparare il personale, 129.

Eccezioni: per le legittimate religiosamente e maggiori di 30 anni, 75, 114.

Economa Generale, 110, 114, 116; — Ispettorale, 138, 114, 135; — Locale, 154.

Educazione: l'Istituto è di sua natura educativo, 3; Opere educative, 4; missione educativa e sistema preventivo, 63.

Equilibrio: interiore, frutto della maturità psicologica, 15.

Esame di coscienza giornaliero, 49; — nell'Esercizio della Buona Morte, 57; — negli Esercizi spirituali, 58.

Esempio di S. M. Mazzarello, 5, 51; — della Madonna nell'obbedienza, 26; — dei Santi, 60; — di Don Bosco, 51, 101; incidenza dell'—, 72; la Maestra di — di vita, 85.

Esenzioni: si evitano in spirito di penitenza, 42.

Esercizio (i): di Buona Morte, 49, 57; — spirituali, 49; 58, 82, 92.

Esperienza: requisito per il personale direttivo, 72, 85.

Esperimento (i): apostolico per le Postulanti, 80; — per le Novizie, 89; — fuori del Noviziato, 89.

Età richiesta per l'accettazione, 75; — richiesta per i compiti direttivi, V. *appendice* Can. 504.

Eucaristia: sostegno della castità, 12; radice e cardine della vita comune, 31, 51; centro della giornata della Figlia di Maria Ausiliatrice, 51.

Exallieve: opere proprie dell'Istituto, 4; scopo dell'Associazione —, 67; senso ecclesiale e salesiano dell'Associazione —, 67; Consigliera Generale —, 112.

Famiglia di Nazareth, 30; — religiosa, 31, 99; clima di —, 14, 36, 64; formare le giovani per la loro missione in —, 66, 67.

Fanciullezza: educazione della — fine specifico dell'Istituto, 3; trattare le fanciulle come figlie di Dio, 63; (V. giovani e gioventù).

Fecundità spirituale, frutto della castità verginale, 16.

Fede: per custodire la castità, 12; spirito di — nell'obbedienza, 27; vincolo della Comunità, 31; vita di —, 32; fondamento della speranza e della carità, 33, 34; — nella Comunione dei Santi, 47; — operante attraverso l'amore per la Comunione sacramentale, 55; — fondamento della devozione, 59.

Fedeltà a Dio nella consacrazione, 68; — alle Costituzioni dell'Istituto, 26; — ai doveri del proprio stato, 42; — alla vocazione, 46, 105; — all'apostolato, sostenuta dalla devozione eucaristica, 55; — allo spirito del Fondatore, 102, 108, 127.

Fermezza d'animo, qualità delle Superiori, 29.

Feste: secondo l'intero ciclo liturgico, 50; — mariane, 59; — proprie dell'Istituto, 60.

Fiducia: nella Provvidenza, 19; vicendevole —, qualità del colloquio privato, 28; promuovere un clima di — reciproca, 145.

Figlio di Dio, ideale della vita consacrata, 6; la Madonna ha cura dei fratelli del — suo, 9; annientamento del — di Dio a cui si partecipa per la povertà, 17; e per l'obbedienza, 24.

Finalità: del Fondatore, 4, 5, 21; collaborazione in conformità alla — dell'Istituto, 103.

Fine: supremo, 2; — specifico, 3, 4, 22, 62, 150.

Fisionomia: propria dell'Istituto, 3, 4; il lavoro tratto della — dell'Istituto, 21; spirito di famiglia, — dell'Istituto, 35; apostolato educativo, — dell'Istituto, 62; — del Noviziato, 90; — dell'Istituto nelle strutture di governo, 100; vantaggio della Chiesa conservare la propria —, 102.

Fondazione (i): dell'Istituto quale monumento di riconoscenza a Maria Ausiliatrice, 1; — di Case e Ispettrici, 114, 131; V. *appendice* Can. 497.

Fonti di spiritualità cristiana e salesiana, 5; studio delle — salesiane, 80, 83, 95.

Formazione: integrale delle giovani, 65, 66; integrale nel corso della —, 69; — umano-cristiana, 74, 80, 83, 85; — continuata, 71; Case di —, 72; — personale apostolica, 84; compito speciale dell'Ispettrice, — del personale, 129.

Forza dell'Istituto nell'unità di spirito, 100.

Gesù Cristo: sequela di —, 2, 8, 17, 61, 83, 157; configurazione a —, 6, 7; beatitudini promesse da —, 16, 17; inserimento nell'obbedienza di —, 24; Uomo perfetto,

—, 27; comandamento della carità di —, 34; membra di —, 39, 61; unione all'atteggiamento filiale di —, 48; vivere il mistero di —, 50; partecipazione al sacrificio di —, 51; scienza di —, 52; associarsi all'ufficio sacerdotale di —, 53; l'Eucaristia, dono di —, 55; incontro con — Redentore, 56; testimoniare — Maestro, 62; accogliere — nelle fanciulle povere, 63; il lavoro, partecipazione dell'opera redentiva di —, 65; il nome e l'amore di —, fondamento della vita comune 99; partecipazione alla Passione di —, 41.

Gioia: virtù caratteristica dell'Istituto, 2; frutto della castità, 11; partecipazione alla — eterna della SS.ma Trinità, 34; frutto del clima soprannaturale delle Case, 64; ambiente e frutto del lavoro educativo, 64; testimonianza di — nella vita religiosa, 68; frutto della visita della Superiora Generale, 108.

Giovani: devono essere formate a una purezza autentica e responsabile, 11; essere presenti alle — con l'assistenza, 42, 63; irradiare la devozione mariana fra le —, 59; lavorare fra le — in spirito di servizio, 63; accogliere Gesù nelle —, 63; formare con le — una comunità di carità, 64; realizzare in mezzo alle — un clima di certezze soprannaturali, 64; ricercare insieme alle — verità e valori, 64; rendere le — capaci di guadagnarsi il pane, 65; formare le — per inserirsi con mentalità cristiana nel mondo professionale, 65; formare le — all'amore del lavoro, 65; formare integralmente le — sull'esempio della Madonna, 66; preparare le — alla loro missione cristiana, 66; dare alle — la testimonianza della vita religiosa, 68; disposizioni delle — chiamate all'Istituto, 74; accettazione delle — nell'Aspirantato, 75, 76; formazione delle — Postulanti, 77; — Professe, 95, 96.

Gioventù: apostolato specifico tra la —, 3, 63, 65; la castità esigenza dell'educazione della —, 11; — povera, 22; testimonianza di vita religiosa tra la —, 68.

Gloria: di Dio, fine supremo dell'Istituto, 2; fine della consacrazione religiosa, 6; senso escatologico della vita religiosa, 8, 33; — del cielo promessa alle vergini, 16; la povertà — delle Figlie di Maria Ausiliatrice, 19; fine dell'opera educativa è la — di Dio, 61.

Governo: strutture di —, 99; — Centrale, 105 - 117; — Ispettorale, 126-139; — Locale, 143-154.

Grazia: la castità, dono della —, 10; doni di —, 27, 69; l'Eucaristia fonte di —, 55.

Ideale di ogni santità, 34; Cristo, — della vita consacrata, 6; Maria SS.ma, — di ogni virtù, 9; — missionario, 70.

Igiene fisica e mentale, 15.

Impegno (i): battesimali, 2; — religiosi, 92; — nell'adempimento del dovere, 21; — collettivo di povertà, 22; — della meditazione quotidiana, 54; la Maestra delle Novizie sia libera da altri —, 85; — delle Consigliere Generali, 111.

Incontro familiare con Dio e con le Sorelle, 45; — personale con Dio, 54; — con Cristo Redentore, 56.

Iniziative: valorizzare le — personali, 29.

Intenzione retta, requisito di accettazione, 75.

Ispettrice: nomina —, 114; V. *appendice*, Can. 504; responsabilità accettazione Aspiranti e successive ammissioni, 75, 78, 79, 91, 94, 130; prolungamento del Postulato, 78; prolungamento del Noviziato, 87; autorizzare esperimenti apostolici fuori del Noviziato, 114, 89; l'— governa l'Ispettorato, 126; vincolo di unione col Centro dell'Istituto, 127; visita dell'— alle Case, 128; formazione del personale, 129; proposte di nuove fondazioni, 114, 131; proposte adattamenti delle Opere dell'Ispettorato, 114, 132; relazione annuale dell'—, 133.

Juniorato: Case di —, 73, 95; contenuto della formazione delle juniores, 95; durata dello —, 96, responsabilità delle juniores, 97; secondo Noviziato, 98.

Lavoro: caratteristica dell'Istituto, 2, 21; custodia della castità, 13; espressione caratteristica di povertà, 21; penitenza salesiana del —, 42; formare le giovani al —, 65; — educativo, 64, 66.

Lealtà: condizione indispensabile per il profitto del colloquio privato, 28.

Legittimate: religiosamente, possono eccezionalmente essere accettate, 75; facoltà della Superiora Generale, 114.

Lettura: comunitaria, 49; — dei libri sacri, 52; — delle Costituzioni, 57.

Libertà: spirituale nella consacrazione religiosa, 7; povertà e — interiore per l'ascolto di Dio, 23; — dei figli di Dio nell'obbedienza, 27; — nel manifestarsi alle Superiori, 28; V. *appendice*, Can. 530. Libera volontà di seguire la vocazione, 76, 77, 79, 91, 94; — nell'obbedienza, 99; — per la Confessione e Comunione, V. *appendice*, Can. 521, 522, 595.

Liturgia: testi della —, fonte di spiritualità, 5; vivere il mistero di Cristo nella —, 50; partecipazione alla vita liturgica della Chiesa, 53; studio della — nel Noviziato, 83.

Lusso: evitare ogni apparenza di —, 23.

Madonna: modello della Figlia di Maria Ausiliatrice nella consacrazione a Dio, 9; modello della Figlia di Maria Ausiliatrice nel servizio dell'autorità, 30; modello delle fanciulle e delle giovani, 66; modello di obbedienza, 26; modello di silenzio interiore per accogliere la parola di Dio, 52; Maestra della vera sapienza, 62;

Maestra di vita spirituale, 59; Madre di Dio, 1; Madre della Chiesa, 31; Madre dell'Istituto, 1, 31, 59; preghiera per vivere la castità, 12; Ausiliatrice, 1, 31, 59.

Maestra delle Novizie, 83, 85, 86; V. *appendice*, Can. 559.

Manuale e Regolamenti: valore prescrittivo, 156.

Maturità: psicologica ed affettiva, 15, — di Gesù Cristo, 27; — umana richiesta per seguire la chiamata di Dio, 77; — umana, cristiana e religiosa che devono raggiungere le juniores, 97.

Mazzarello (Santa Maria Domenica): esempi di —, 5, 51, 89; festa di —, 60; ideale missionario di —, 70.

Meditazione: mezzo per accrescere la fede, 32; per approfondire la vita teologale, 54; atto comunitario, 49; raccoglimento, preparazione abituale alla —, 52; incontro con Dio e mezzo di accrescere l'amicizia con Dio, 54.

Mensa del Corpo del Signore, 51, 52; — della parola di Dio, 52.

Mente (i): energie della — nell'obbedienza, 27; attività della — in funzione della fede, 32; la Parola di Dio illumina le —, 52; conversione della — mediante la Confessione, 56.

Messa: atto comunitario della —, 49; centro della giornata della Figlia di Maria Ausiliatrice, 51.

Messaggio: per comunicare il — di Dio, si pratici il silenzio interiore, 52; coordinare la cultura umana col — evangelico, 65.

Metodo: educativo del Fondatore, norma di vita e di apostolato, 5, 28, 62.

Mezzi: soprannaturali e naturali per realizzare l'apostolato, 4; — ascetici e soprannaturali per accrescere la castità, 13, 14,16; — naturali che favoriscono la

pratica della castità, 15; l'Istituto offre i — di progresso spirituale e professionale, 71; — per promuovere le vocazioni, 68.

Missione: partecipazione alla — salvifica della Chiesa, 3, 29, 30, 150; — educativa, 11, 63; — apostolica, favorita dalla corresponsabilità, 29; natura missionaria dell'Istituto, 3, 70.

Mistero della redenzione, a cui servi la Madonna, 9; l'obbedienza religiosa è inserita nel — dell'obbedienza di Cristo, 24; — pasquale a cui si partecipa per la consacrazione religiosa, 6, 33; vivere il — di Cristo nella liturgia, 50; meditare con Maria i — di Gesù, 52; — della vita di Maria, 59; la Chiesa proclama avverato nei Santi il — pasquale, 60.

Modestia: virtù caratteristica, 2; (V. purezza e castità).

Mondo: testimonianza al — dei beni celesti, 8; la castità è sorgente di spirituale fecondità nel —, 16; testimonianza al — di povertà, 23; la speranza fra le vicende di questo —, 33; apostolato del dolore per la salvezza del —, 39; preghiera per tutto il —, 53; formare le giovani per l'animazione cristiana del —, 66; inserimento delle giovani nel — con mentalità cristiana, 67.

Mortificazione: serena, assidua e vigilante, 13; — comunitaria, 42.

Natali legittimi, condizione di accettazione, 75.

Natura dell'Istituto, 1; è educativo e missionario per —, 3; doni di — nell'obbedienza, 27; sviluppo dei doni di —, 69.

Noviziato: Casa di —, 73, 114; scopo del —, 83; durata di —, 87; caratteristiche 1º anno di —, 88; caratteristiche 2º anno di —, 89; vita comune nel —, 90; méta da raggiungere nel —, 92; secondo —, 98. V. *appendice*, Can. 563.

Obbedienza: fondamento teologico dell' —, 24; oggetto del voto di —, 25; caratteristiche dell' — nell'Istituto, 27; — e personalità umana, 27; — soprannaturale, 28; speranza di vera —, 79; — e libertà, 99; — filiale al Papa, 101.

Oblazione dei religiosi associata al Sacrificio eucaristico, 51.

Occasione (i): fuggire le — respingendo ciò che può mettere in pericolo la castità, 13; praticare la carità in ogni —, 36.

Opera (e): l'azione apostolica è — di carità, 1; la Madonna si consacrò all' — del Figlio, 9; — di carità, 22, 18; — proprie dell'Istituto, 4, 67; funzionalità delle —, 23; l'Istituto contribuisce all' — redentrice della Chiesa, 61; il lavoro associa all' — redentrice di Gesù Cristo, 65; attitudine per le — proprie dell'Istituto, 79; contatti diretti con le —, 80; partecipazione delle juniores alle — proprie dell'Istituto, 96; vitalità delle — assicurata dall'unità di spirito, 100; adattamento delle — dell'Ispettorìa, 132; progresso delle — dell'Ispettorìa, 134; incremento delle — promosso dalle visite delle Superiori, 108.

Oratorio: Opera principale, 4; la Direttrice curi specialmente l' —, 148.

Osservanza: della povertà, 20; — delle Costituzioni, oggetto della virtù dell'obbedienza, 26; dovere delle Superiori, 46; — delle Costituzioni come sequela di Cristo e compimento dei disegni di Dio, 157.

Padre: Gesù venne a fare la volontà del —, 6, 24, 48; l'Ufficio divino: la preghiera di Gesù e del suo Corpo Mistico al —, 53.

Papa: Magistero del Sommo Pontefice, 5; obbedienza al —, 101.

Parola di Dio: nutrirsi alla mensa della —, 52.

Patroni dell'Istituto, 60.

Pazienza: nella sofferenza, 41; — nella missione educativa, 63.

Peccato: distacco dal —, 40; il — ferisce la Chiesa, 56.

Penitenza: Sacramento della —, 12, 56, 64; virtù della —, 40; mezzo per promuovere le vocazioni, 68; spirito di — nella vita comune, 41; doveri del proprio stato come —, 42.

Perdono secondo il Vangelo, 37.

Perfezione: l'Istituto tende alla — dell'amore, 34; l'obbedienza fa pervenire alla — della persona umana in Cristo, 27; la — della carità esige conversione e rinnovamento, 40; la Confessione è mezzo per giungere alla —, 56.

Perseveranza nella vocazione, 46.

Persona: la consacrazione religiosa aiuta al progresso della — umana, 27; le Superiori trattino le Sorelle con rispetto alla — umana, 29.

Pietà: virtù caratteristica, 2; pratiche di —, 49; — filiale verso la Madonna, 59.

Pluralità: di Opere, 4; — nell'unità di spirito, 99.

Popolo: l'Eucaristia unisce tutto il — di Dio, 51; la consacrazione religiosa giova a tutto il — di Dio, 101.

Postulato: Casa del —, 72; durata del —, 78; mèta da raggiungere nel —, 77, 80; requisiti del —, 79.

Povere (i): di spirito, 19, 97; educazione delle fanciulle e giovani —, 3; forma di povertà specifica dell'Istituto, 18, 19; accogliere Gesù nelle fanciulle più —, 63.

Povert : fondamento teologico della — religiosa, 17; oggetto del voto di —, 18. V. *appendice*, Can. 548, 580. Spirito di —, 18, 19; — interna e esterna, 20; — nel sottostare alla comune legge del lavoro, 21; — collettiva, 22; conseguenze della —, 19; testimonianza di —, 23; — e permessi, 20.

Pregliera: mezzo per custodire la castit , 12; mezzo di perseveranza nella vocazione, 46; Comunit  di —, 48; le Figlie di Maria Ausiliatrice devono coltivare lo spirito di — e la — stessa, 48; — fatta in comune, 49; il silenzio interiore facilita la —, 52; — durante gli Esercizi spirituali, 59; dopo molta — l'Espettrice presenter  proposte di adattamenti, 132.

Preparazione del personale per le Case di formazione, 72, 129; la Maestra delle Novizie deve avere una — adeguata, 85; — ai voti perpetui, 98, — ai compiti direttivi, 129.

Presenza di Dio: mezzo per vivere in gioiosa castit , 12; la — per realizzare l'unit  di contemplazione e azione apostolica, 48.

Professione: battesimale, 2; — religiosa, 2; la — dei consigli evangelici contribuisce allo sviluppo della personalit , 7; per la — non si rinuncia alla propriet  dei beni patrimoniali, 18; la Novizia deve comprendere il valore della — religiosa, 92; prima della — la Novizia deve disporre dei suoi beni e dell'uso e usufrutto, 93; periodi della — religiosa, 94, preparazione alla — perpetua, 98. V. *appendice*, Can. 576.

Promozione: Opere di — sociale, 4.

Propriet  dei beni materiali, 18.

Prossimo: sofferenze per amore del —, 19; fede nei rapporti col —, 34; umilt  e amore del —, 37; dialogo col — imparato dal colloquio con Ges  Sacramento, 55. (V. Carit ).

Provvidenza: fiducia nella — espressione di povert , 19.

Prudenza: riguardo alla corrispondenza, 44; il silenzio   custode della —, 45; alle Suore uscenti si daranno gli aiuti consigliati dalla —, 46; la —: qualit  della Maestra delle Novizie, 85; — della Direttrice, 145.

Purezza: educare alla — responsabile, 11; beatitudine della — di cuore, 16. (V. castit  e modestia).

Purificazione: la professione religiosa contribuisce alla — del cuore, 7; la Chiesa santa   bisognosa di —, 56.

Raccoglimento: clima di abituale —, 45, 52.

Radice (i): l'Eucaristia — e cardine della vita comunitaria, 51; la fede — della giustificazione, 32; la consacrazione religiosa ha le sue — nella consacrazione battesimale, 6.

Ragione: componente del sistema preventivo, 63.

Realt : vita consacrata e — terrene, 7; senso delle supreme —, 57.

Redenzione: vita consacrata testimonia la —, 8; col lavoro si partecipa alla —, 65.

Regno di Dio: — dei cieli annunciato dalla vita consacrata, 8; la castit    professata per il — dei cieli, 10, 16; ai poveri di spirito appartiene il — dei cieli, 19.

Religione: componente del sistema preventivo, 63.

Responsabilit : senso di — nella povert , 20; senso di — nell'apostolato delle exallieve, 67; — nella scelta della vita religiosa, 77, — delle juniores, 97; — di ogni membro dell'Istituto, 100; — delle Superiori, 105, 127, 144, 145.

Rettitudine: d'intenzione nell'osservanza, 26; — d'intenzione nel chiedere l'accettazione, 76.

Rettor Maggiore: Delegato apostolico per l'Istituto, 102.

Riconoscenza: l'Istituto è monumento di — a Maria Ausiliatrice, 1; — per il dono della fede, 32; — verso le Suore anziane, 39; la visita al SS.mo è espressione di —, 55.

Ricreazione: importanza della — per l'unione dei cuori, 38.

Rinnovamento: esigenza della perfezione della carità, 40; la Chiesa mai tralascia il proprio —, 56.

Rispetto: verso le Superiori, 28; — per la persona umana, 29; — vicendevole, 36, 37.

Risurrezione: oggetto della speranza, 33; testimonia la — con la vita consacrata, 8; per la professione battesimale e religiosa la Figlia di Maria Ausiliatrice è configurata alla — di Cristo, 6.

Rosario: pratica di pietà, 49.

Sacramento (i): sostegno della castità, 12; SS. Sacramento, 51; — della Penitenza, 56. V. *appendice*, Can. 520, 521, 522, 595. Vita sacramentale, ambiente dell'educazione salesiana, 64.

Sacra Scrittura: fonte di spiritualità, 5; lettura dei Libri sacri, 52; studio della —, 83.

Sacrificio: spirito di —, virtù caratteristica, 2; accettazione dei —, 41; associate al — eucaristico, 51.

Salesiana: spiritualità —, fonti, 5; assistenza —, 42; formazione —, 80, 83.

Salvezza: solo in Gesù si trova —, 24; la Madonna causa di —, 26; la fede, inizio della —, 32; apostolato per la — del mondo, 39.

Sanità: cura della — mentale e fisica, 15; cura della — delle Suore, 39.

Santi: imitazione e culto dei —, 60.

Santità: ricercata nella sequela di Cristo, 2; l'obbedienza via di —, 26; vocazione cristiana delle giovani alla —, 66, 76; la vocazione religiosa per una maggiore — nella Chiesa, 46; l'osservanza delle Costituzioni assicura la —, 157.

Scuola (e): comprese nel fine apostolico, 4; valore apostolico della —, 65; apostolato delle exallieve nelle —, 67.

Segno (i): la castità — dell'amore di Dio, 11; scoprire negli avvenimenti i — della volontà di Dio, 29; la carità è segno dei discepoli di Cristo, 34; l'abito religiosa è — di consacrazione a Dio, 43.

Segretaria Generale, nominata dalla Superiora Generale, 106; compito della — generale, 117; — ispettoriale, 114, 135, 139.

Segretezza: condizione di efficacia del colloquio privato, 28.

Segreto: riguardo alla corrispondenza, 44; la visita al SS.mo, — per imparare il dialogo col prossimo, 55; — del Consiglio Generale, 113; — dell'Ispettrice, 128; — del Consiglio Ispettoriale, 135; — del Consiglio Locale, 152.

Semplicità: virtù caratteristica, 2, 97; — nel chiedere ciò che occorre, 20; condizione per un fruttuoso colloquio privato, 28; — esterna, 43.

Senso (i): ecclesiale e salesiano, dote della Maestra delle Novizie, 85; custodia dei —, 13

Sequela di Cristo, essenza della vita religiosa, 2, 83, 6, 7, 9.

Serenità nella correzione fraterna, 37; serena mortificazione, 13; serena assistenza, 63.

Servizio: l'Istituto è al — della Chiesa, 31, 108; — delle Opere di carità e di apostolato, 18; l'autorità in spirito di —, 29, 127, 145; la Madonna, modello di spirito di —, 30; lavoro educativo in spirito di —, 63.

Signore: città terrena dev'essere fondata nel —, 7; implorare l'aiuto del —, 12; Famiglia congregata nel nome del —, 31, 99; gratitudine al —, 32; la liturgia apre il tesoro dei meriti del —, 50, colloquio col —, 55.

Silenzio: religioso, 45; — interiore, 52; durante il giorno, 45; — durante gli Esercizi spirituali, 58.

Sistema preventivo: si deve praticare fedelmente, 63; dovere delle Ispettrici procurare che si pratici il —, 128.

Società: formare le giovani per la loro missione nella —, 66.

Sofferenza (e): condividere la — delle Sorelle, 14; — che sono conseguenza della povertà, 19; la speranza aiuta a sopportare la —, 33; completare la Passione di Cristo con le proprie —, 39.

Speranza: per custodire la castità, 12; Comunità di fede, — e carità, 31, 34; Comunità di —, 33.

Spirito delle beatitudini, 7, 16; — evangelico, 67; — cristiano, 66; — religioso, 61; — apostolico, 61; — di preghiera, 48, 2; — di servizio, 63, 29, 127, 145.

Spirito dell'Istituto, 2, 5, 100; 105, 127, 146; si approfondisce per mezzo del colloquio privato, 28; oggetto della formazione, 88.

Spirito di famiglia: componenti dello — di famiglia, 35, 28; — di famiglia nella Comunità educativa, 64; — di famiglia nelle Case di formazione, 72; nelle singole Comunità, sereno e soprannaturale — di famiglia, 145.

Spirito Santo: vivere nello —, 6; docilità allo —, 26, 29, 50, 54; la carità diffusa dallo —, 34.

Spiritualità: Salesiana, testi di — salesiana, 5; — mariana dell'Istituto, 1, 59.

Studio della religione per accrescere la fede, 32; — nelle Case di formazione, 83, 88.

Superiora (e): la vera Superiora è la Madonna, 30; la — promuova la carità, 14; doveri di tutte le —, 28, 29, 30, 46.

Superiora Generale: tutte la chiameranno Madre, 105; facoltà della —, 106, 22, 75; visite della —, 107, 108; la — presiede il Capitolo Generale, 120; la — ne promulga gli atti, 125; la — presiede il Consiglio Generale, 110. V. *appendice*, Can. 504.

Suffragi: carità del —, 47.

Superfluità: si deve evitare ogni —, 23.

Suscettibilità: superare la — in funzione di carità, 37.

Sussidiarietà: principio di —, 100. (V. *corresponsabilità e collaborazione*).

Telefono: discrezione nell'uso del —, 44.

Temperanza: componente dello spirito salesiano, espressione di penitenza, 42, 19.

Tempo: ordine nell'uso del —, 15; — di ricreazione, 38. (V. *adattamento ai tempi*); — libero, 4, 112.

Teologia: della vita consacrata, 6, 7, 8; — della castità, 10; — della povertà, 17; — dell'obbedienza, 24, 27; — della vita comune, 31, 32, 33, 34; — della preghiera, 48, 51, 52, 54, 55; — dell'apostolato, 3, 61, 27.

Testimonianza: della realtà escatologica, 8; — di castità, 11; — di povertà, 22; — di una Comunità orante nell'azione, 48; testimoniare Cristo Maestro, 62; — di vita religiosa per promuovere le vocazioni, 68; compito speciale delle Consigliere è dare —, 150.

Tirocinio: ascetico-apostolico delle Novizie, 89.

Tradizioni: cura delle exalieve, — dell'Istituto, 67; carità secondo le — salesiane, 35; studio delle — nel Noviziato, 88.

Trinità: la vita consacrata a gloria della SS.ma —, 6; inabitazione della SS.ma — 34; la meditazione, mezzo di intimità con la SS.ma —, 54.

Ufficio (i): recita dell'— divino, 53, adempimento del proprio — come espressione di povertà, 21; compimento degli — nell'obbedienza, 27.

Umiltà: esigenza dell'autentico amore del prossimo, 37; — componente della testimonianza religiosa, 68.

Unione: delle forze per il bene dell'Istituto e della Chiesa, 29; testimonianza di — religiosa e salesiana, 37; la ricreazione favorisce l'— dei cuori, 38; — di spirito e di carità nella preghiera, 49; — comunitaria prodotta dalla Comunione sacramentale, 51; — vitale tra azione e contemplazione, frutto della meditazione, 54; l'Ispettrice, vincolo d'— col Centro, 127; la Direttrice favorisca l'— con l'Ispettrice e col Centro, 144.

Unità: di azione e contemplazione, a cui devono formarsi le Novizie, 89; — di spirito e di azione nelle Case di formazione, 72; — nella pluralità delle Opere, 99; — di spirito nel governo, 100, 105.

Uscita di casa, 44.

Valori: ricerca comunitaria di — educativi, 64; testimoniare gli autentici — della vita religiosa, 68.

Vangelo: regola suprema della vita religiosa nell'Istituto, 83.

Verbo Incarnato: Maria si consacrò alla persona e all'opera del —, 9; contemplare la Madonna nella luce del Verbo fatto Uomo, 59.

Vergine (i): Madre, 9, 30. (V. Madonna).
— prudenti, 57; beatitudine promessa ai —, 16.

Verginità: oggetto del voto di castità nell'Istituto, 10; gioia apostolica, frutto della —, 16.

Verità: adorare Dio in spirito e —, 48; ricercare insieme la —, 64.

Vescovi: comunicazioni da farsi, 81, 91, 94; dipendenza dai —, 103; permesso dei — per l'apertura e chiusura di Case, 131.

Vicaria Generale, 112, 115; — Ispettorale, 137; — locale, 153.

Virtù: teologali, 12, 31-34; — della castità, 11; — della povertà, 19, 20, 21; — dell'obbedienza, 27, 28, 30; — dell'umiltà, 37.

Visita (e): al SS.mo Sacramento, 49, 55; — delle Superiore, 107, 108, 128.

Vita: divina trinitaria, 34; — di Gesù e Maria, 9; — nuova ed eterna, 9; — sacramentale, 64, 51, 12, 56; — mariana, 59, 64; — teologale, 31, 32, 33, 34, 12, 54; — consacrata, 6, 30, 83, 88, 92, 145, — religiosa, 1, 5, 6, 29, 61, 68, 69, 76, 98; — spirituale, 5, 66, 77; — apostolica, 5, 66, 69, 80, 98; — comune, 14, 42, 44, 46, 99, 35, 47; V. *appendice*, Can. 594, 600, 606; — di tutti i giorni nella libertà interiore, 23; carità nella — di tutti i giorni, 34, 38; inserimento nella — secolare, 46.

Vocazione: dell'Istituto, 2, 70, 105; per rimanere nello spirito della propria —, 57; — cristiana, 66, 76; — religiosa, 68; — o chiamata di Dio, 74; — personale, 7, 46.

Volontà: fare la — di Dio, 6, 24, 27, 29, 48, 58, 157; la Parola di Dio corroborarla —, 52; libera — nel seguire la vocazione, 76.

Voto (i): di castità, 10; — di povertà, 18; — di obbedienza, 25; — consultivo, 81, 94, 136, 152; — deliberativo, 81, 91, 114, 136; — semplici, 2; — temporanei, 94; V. *appendice*, Can. 577; — perpetui, 94, 98; dimissione dai — temporanei o perpetui, 46, 114, V. *appendice*, Can. 643, 651, 650, 652, 647, 570; — religiosi vincolo della Famiglia religiosa, 99.

APPENDICE

Sono riportate - per comodità di consultazione - *le prescrizioni canoniche* che nelle precedenti Costituzioni (1922) erano incluse nei singoli articoli.

VITA CONSACRATA

POVERTA'

Quanto alla cessione e disposizione riguardanti i propri beni, si può aggiungere la clausola che sia revocabile, ma la conseguente revoca o cambiamento di cessione o disposizione è consentita solo col permesso della Superiora Generale.

E qualora la mutazione si volesse compiere in favore dell'Istituto, almeno in parte notevole dei beni, è necessario ricorrere alla Sede Apostolica (Can. 580, 3).

Non può la Suora disporre della dote che eventualmente avesse portato nell'Istituto. Alla morte della Suora anche se di voti temporanei, la dote deve rimanere all'Istituto (Can. 548).

OBEDIENZA

La Superiora non può investigare la coscienza né indurre in qualsiasi modo le Suore a rendergliene conto. Tuttavia se alcuna, per propria tranquillità, volesse spontaneamente e liberamente aprirsi con lei, può con carità e prudenza, darle ascolto e consiglio (Can. 530).

VITA COMUNE

COMUNITA' FRATERNA

In ogni Istituto la vita comune deve essere da tutti accuratamente osservata anche nelle cose riguardanti il vitto, il vestito, le suppellettili (Can. 594).

Spetta alla Superiora di permettere, con le debite cautele, l'entrata, nei locali riservati alle Suore, dei medici, chirurghi e di altre persone la cui opera fosse necessaria (Can. 600, 4).

Le Superiori procurino che si osservi accuratamente ciò che è prescritto nelle Costituzioni tanto per l'uscita di Casa delle Suore, quanto per il ricevere visite dalle persone esterne (Can. 606).

COMUNITA' ORANTE

Le Suore si accosteranno ordinariamente una volta la settimana al Sacramento della Penitenza (Can. 595, 3).

Ogni Casa avrà un solo confessore ordinario che ascolterà le confessioni sacramentali di tutta la comunità, salvo che fosse necessario designarne altro e anche più per il numero delle Suore o per altro giusto motivo (Can. 520, 1) - Cfr. Pastorale munus, 33.

Tuttavia per maggior tranquillità di coscienza o per meglio provvedere alla loro vita spirituale, le Suore potranno chiedere un altro confessore a ciò destinato dall'Ordinario del luogo (Can. 520, 2).

Oltre al confessore ordinario, le Suore avranno almeno quattro volte all'anno un confessore straordinario, al quale dovranno presentarsi anche solo per ricevere la benedizione.

Saranno pure designati dall'Ordinario del luogo per le singole comunità alcuni Sacerdoti ai quali le Suore possono facilmente ricorrere per il Sacramento della Penitenza.

Nel caso che una Suora domandi alcuno di questi confessori, non è lecito a nessuna Superiora, né per sé né per altri, né direttamente né in-

direttamente, indagarne il motivo, opporvisi con parole o fatti, o mostrare in qualunque modo che ne è malcontenta (Can. 521, 1, 2, 3).

Inoltre se nonostante quanto è prescritto dai canoni 520 e 521, qualche Suora, per tranquillità di coscienza, si presenti ad un confessore approvato per le donne dall'autorità competente, la confessione fatta in qualunque chiesa od oratorio, anche semipubblico, è valida e lecita.

La Superiora non può proibire queste confessioni, né interrogare in proposito, sia pure indirettamente; e le Suore non sono tenute a darne conto (Can. 522).

In caso di grave malattia, le Suore possono domandare qualunque Sacerdote approvato per la confessione delle donne, benché non assegnato per le religiose, e confessarsi da lui tutte le volte che credono, per la durata della malattia, senza che la Superiora possa proibirlo sia direttamente che indirettamente (Can. 523).

Le Superiori devono procurare che tutte le religiose:

- 1° facciano ogni anno gli Esercizi spirituali;
- 2° partecipino ogni giorno, se non sono legittimamente impediti, alla Messa, facciano orazione

mentale ed adempiano con diligenza le altre pratiche di pietà prescritte dalle Costituzioni e Regolamenti (Can. 595, I, 1, 2).

Le Superiori diano libertà a ciascuna Suora di accostarsi frequentemente, anche ogni giorno, alla Santissima Eucaristia (Can. 595, 2).

DIMISSIONI

Alle Suore che escono o sono dimesse dall'Istituto nulla è dovuto per il tempo che sono rimaste o per il lavoro svolto (Can. 643, 1).

Si restituirà loro la dote intera; però senza frutti, insieme al corredo portato nell'Istituto, nello stato in cui si troverà, oppure l'equivalente (Can. 570, 2).

Tuttavia se una Suora fosse stata ricevuta senza dote, e non potesse coi propri beni provvedere a se stessa, la carità vuole che l'Istituto le dia quanto occorre perché torni a casa in modo sicuro e conveniente, e deve provvederla, secondo la naturale equità, di mezzi perché possa vivere onestamente per un certo tempo, da determinarsi di mutuo accordo, o dall'Ordinario, in caso di dissenso (Can. 643, 2).

Per dimettere una Suora di Voti temporanei si richiedono motivi gravi, o da parte dell'Istituto o da parte della Suora.

La mancanza di spirito religioso, se è causa di scandalo, è motivo sufficiente, quando una ammonizione reiterata unita a una penitenza salutare, non ha prodotto nessun effetto.

La malferma salute non è motivo di dimissione, salvo che si abbiano prove certe che era stata fraudolentemente nascosta o dissimulata prima della Professione. Questi motivi devono essere conosciuti dalla Superiora Generale in modo certo, e devono manifestarsi alla Suora, dandole piena facoltà di rispondere.

La Superiora Generale con il suo Consiglio, ponderate tutte le circostanze del caso e attese le risposte della Suora, a lei fedelmente trasmesse, potrà dimetterla col consenso del medesimo Consiglio.

La Suora ha diritto di far ricorso alla Sede Apostolica contro il decreto di dimissione: mentre il suo ricorso è pendente, la dimissione non ha effetto giuridico (Can. 647, 2, 3, 4).

La Professa temporanea, in tal modo dimessa, pel fatto stesso è sciolta dai Voti religiosi (Can. 648).

Per dimettere una Suora di Voti perpetui devono esistere motivi più gravi ed esterni, e l'incoreggiabilità della Suora, riconosciuti dal Consiglio Generale a maggioranza di voti segreti (Can. 650, 1, 2; Can. 651, 1).

La Suora ha diritto di esporre liberamente le sue ragioni, e le sue risposte devono essere fedelmente riportate negli atti (Can. 650, 3).

La Superiora Generale, maturamente ponderate tutte le circostanze del caso con il suo Consiglio, e attese le risposte della Suora, deferirà ogni cosa alla Sacra Congregazione dei Religiosi, con tutti gli atti e documenti, fedelmente riportando le risposte della Suora negli atti medesimi, e la Sacra Congregazione prenderà la decisione (Can. 650, 2; 652, 3).

In caso di grave scandalo esterno, o nel pericolo imminente di gravissimo danno comune, la Suora può essere subito rimandata al secolo dalla Superiora Generale o dall'Ispettrice, col consenso del suo Consiglio.

Se vi fosse pericolo nel ritardo e mancasse il tempo di ricorrere a una di loro, può farlo la Direttrice della Casa, col consenso del suo Consiglio e dell'Ordinario del luogo. La Suora dovrà deporre subito l'abito religioso.

La Superiora Generale o l'ispettrice però, nel primo caso, dovrà senza indugio sottoporre l'affare al giudizio della Sede Apostolica; nell'altro caso lo farà l'Ordinario del luogo (Can. 653).

FORMAZIONE

ACCETTAZIONE

Non possono essere validamente ammesse al Noviziato quelle:

- a) che hanno aderito a una setta acattolica;
- b) che non hanno l'età richiesta per il Noviziato;
- c) che entrassero nell'Istituto indotte da violenza, da grave timore o inganno, come pure quelle che la Superiora ricevesse indotta allo stesso modo;
- d) che sono state legate dal vincolo della professione religiosa;
- e) quelle a cui sovrasta qualche pena per una colpa grave commessa, di cui furono o possono essere accusate (Can. 542, 1).

Sono ammesse al Noviziato illecitamente, sebbene validamente quelle:

- a) cariche di debiti che non sono in condizione di pagare, che devono rendere conti o si trovano impigliate in affari secolari, in modo che l'Istituto possa temere liti o molestie;
- b) le figlie che devono aiutare il padre o la madre, il nonno o la nonna;
- c) quelle che sono di rito orientale e non hanno licenza scritta dalla Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale, per entrare nell'Istituto (Can. 542, 2).

NOVIZIATO

La Maestra delle Novizie dovrà avere almeno 35 anni di età e 10 di professione. Ove il bisogno lo richieda, sarà coadiuvata da un'aiutante qualificata, che dovrà avere almeno 30 anni di età e 5 di professione (Can. 559, 1, 2).

Al termine del primo anno, l'ispettrice col suo Consiglio, sulla relazione della maestra, esaminerà la condotta e le attitudini di ciascuna Novizia (Can. 563).

In un libro apposito sarà registrato l'atto delle successive Professioni, con la firma della Professa, della Superiora o della sua Delegata, e di due Suore testimoni, che saranno sempre presenti all'emissione dei voti (Can. 576).

JUNIORATO

Alla scadenza dei voti temporanei si dovrà farne nuova Professione, non potendo una religiosa restare senza voti (Can. 577).

STRUTTURE E GOVERNO

NORME DI VOTAZIONE PER LE ELEZIONI

Rimarrà eletta colei che otterrà la maggioranza assoluta dei suffragi, cioè oltre la metà dei voti. Se nel primo e secondo scrutinio nessuna avrà la maggioranza assoluta, se ne farà un terzo nel quale rimarrà eletta chi avrà ottenuta la maggioranza relativa, ossia più voti che le altre candidate. Se poi anche nel terzo scrutinio riuscissero due con parità di voti, si riterrà come eletta quella che è più anziana di professione, e, fra quelle di pari professione, la maggiore di età (Can. 101, 1).

Perché una Suora possa essere eletta Superiora Generale dovrà avere almeno 40 anni di età e 10 di Professione, ed essere nata da legittimo matrimonio (Can. 504).

Per essere eletta Ispettrice la Suora dovrà avere almeno 30 anni di età, 10 di Professione e deve essere nata da legittimo matrimonio (Can. 504).

Né la Superiora Generale, né le Ispettrici, né le Direttrici sono obbligate a rendere conto della loro rispettiva amministrazione al Vescovo, eccetto di quei fondi o legati, che fossero stati assegnati all'Istituto, all'Ispettorìa o alla Casa con il determinato scopo di servire al sacro culto o di beneficiare persone del luogo (Can. 533, 1, 3; Can. 535, 3, 2).

In questo caso le Superiori riterranno l'amministrazione di tali beni, ma ne dovranno dar conto al Vescovo, senza nulla detrarre o celare, o destinare ad altro uso, perché al Vescovo appartiene di curare che quei capitali non diminuiscono e che i redditi vengano erogati secondo lo scopo prefisso (Can. 1515, 1, 2).

E' necessaria l'approvazione della Sacra Congregazione dei Religiosi per l'erezione di nuove Ispettorie e il cambiamento di residenza della Superiora Generale e il suo Consiglio; per deporre una Consigliera Generale e dimettere una Suora Professa perpetua; per contrarre debiti e alienare mobili e immobili, se la somma sorpassa quella stabilita dalla competente autorità ecclesiastica (Can. 534, 1; 536, 5).

Per la fondazione di una Casa in terra di missione, oltre il consenso scritto dell'Ordinario del luogo, occorre il beneplacito della Sede Apostolica (Can. 497, 1).